

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 9 febbraio 2012, n. 5, recante disposizioni urgenti in materia di semplificazione e di sviluppo (A.C. 4940).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 9 febbraio 2012, n. 5, recante disposizioni urgenti in materia di semplificazione e di sviluppo.

Avverto, in proposito, che il presidente della Commissione affari costituzionali, anche a nome del presidente della Commissione attività produttive, ha rappresentato l'esigenza di approfondire adeguatamente il parere espresso dalla Commissione bilancio sul testo del provvedimento e conseguentemente ha richiesto un breve rinvio, alle ore 16 di oggi, dell'inizio della discussione del decreto-legge in Assemblea, al fine di consentire alle Commissioni di merito di terminare l'esame in sede referente entro la mattinata di oggi.

A questo punto non resta che sospendere la seduta, che riprenderà alle ore 15 per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata e, a partire dalle ore 16, per l'esame del decreto-legge in materia di semplificazione e di sviluppo.

La Conferenza dei presidenti di gruppo si riunirà alle ore 11,30 per definire la nuova organizzazione del dibattito relativo al decreto-legge in esame. Sospendo dunque la seduta.

PRESIDENTE. Come preannunciato nella parte antimeridiana della seduta, dovremmo ora passare alla discussione del disegno di legge n. 4940: Conversione in legge del decreto-legge n. 5 del 2012, recante disposizioni urgenti in materia di semplificazione e di sviluppo.

Tuttavia, poiché le Commissioni riunite affari costituzionali e attività produttive hanno concluso soltanto da poco i propri lavori in sede referente, dobbiamo procedere ad un ulteriore differimento dell'inizio della discussione sulle linee generali per consentire la predisposizione del testo per la discussione in Assemblea.

Pertanto la seduta dovrà essere aggiornata e riprenderà alle ore 17,30.

CLAUDIO D'AMICO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CLAUDIO D'AMICO. Signor Presidente, intervengo principalmente come componente della Commissione bilancio e proprio in relazione ai lavori calendarizzati per quest'oggi. Inizialmente la conversione del cosiddetto «decreto semplificazione» era stata calendarizzata per questa mattina, poi è stata spostata a questo pomeriggio alle 16. Ora verrà posticipata di un'ora e mezza, come ha già comunicato.

Però, signor Presidente, noi nell'esaminare questo decreto-legge non abbiamo avuto la possibilità, in Commissione bilancio, di verificare correttamente che lo stesso preveda tutte le coperture necessarie.

Signor Presidente, penso che sia una cosa importante, anche se capisco che lei avrà da parlare con dei colleghi, però mi scusi...

PRESIDENTE. No, ha ragione lei, scusi. Prego, onorevole.

CLAUDIO D'AMICO. Come dicevo, la Commissione bilancio è una Commissione importante, perché è la Commissione che deve certificare la correttezza sui conti dei provvedimenti. Quindi, è lì che si verifica se un provvedimento ha le coperture necessarie o meno, se vi sono norme che poi porteranno spese eccessive non coperte o meno. Quindi, è fondamentale il parere che deve dare la Commissione bilancio.

Per questo motivo, bisogna prevedere che la Commissione abbia a disposizione tempi certi, che consentano di sviluppare gli argomenti nel modo migliore, per arrivare ad esprimere un parere serio. Infatti, signor Presidente, con i tempi così limitati che sono stati concessi per affrontare la conversione in legge del decreto-legge in oggetto, la Commissione bilancio non ha potuto esaminare in modo corretto questo provvedimento.

Dico ciò perché, anche oggi, dopo il lavoro che si è svolto ieri sera in Commissione bilancio - e che si è concluso ieri notte, verso le 23 -, questa mattina, le Commissioni di merito I e X hanno riesaminato il provvedimento e l'hanno rinviato in Commissione bilancio alle ore 15. Pertanto, poiché vi era la «tagliola» dell'inizio dei lavori dell'Assemblea alle ore 16, abbiamo dovuto, in poco più di mezz'ora, affrontare la questione ed arrivare ad esprimere un parere sul provvedimento in oggetto, con richieste da parte di tutti i gruppi.

Questa non è una richiesta ostruzionistica dell'unico gruppo parlamentare di minoranza, cioè della Lega Nord. No, le richieste di verifica arrivavano da tutti i gruppi: richieste di vedere una relazione tecnica che non c'era, richieste di capire se, sui tanti argomenti che non avevano avuto spiegazioni né risposte riguardo alle coperture, vi fosse una spiegazione chiara. Non abbiamo ricevuto nulla di tutto questo, perché si è dovuti arrivare ad un parere per forza, perché l'Aula doveva iniziare i propri lavori su questo provvedimento.

Pertanto, signor Presidente, le sottopongo questo problema. Noi abbiamo approvato il pareggio di bilancio in Costituzione: è un documento importante, l'abbiamo appena approvato e, subito dopo, il primo provvedimento che ci troviamo ad affrontare non è coperto. E nonostante la Commissione bilancio sia arrivata ad esprimere un parere, non ha potuto affrontare esattamente il provvedimento, né sono state date risposte alle tante e tante richieste di chiarimento che arrivavano non solo dai singoli parlamentari, ma dall'ufficio competente della Commissione e, addirittura, da uffici del Ministero dell'economia e delle finanze, che hanno espresso pareri contrari su alcuni articoli e su alcuni emendamenti che, poi, sono stati, invece, approvati.

Su questi temi, la Commissione non ha avuto possibilità di svolgere in modo corretto il proprio lavoro. Noi non abbiamo potuto vedere neanche il parere della Ragioneria generale dello Stato, perché non abbiamo avuto il tempo di chiederglielo.

PRESIDENTE. La invito a concludere.

CLAUDIO D'AMICO. Signor Presidente, tutto ciò non è tollerabile. Questo provvedimento, per come è uscito dall'esame delle Commissioni di merito e della Commissione bilancio, è un provvedimento scritto male, senza coperture, che andava ritirato. Si sarebbero presi un'altra settimana di tempo per aggiustarlo e riproporlo la prossima settimana, in modo corretto e con i tempi giusti nelle Commissioni. Fare una cosa di corsa in questo modo, che porterà in Aula un provvedimento scritto male, senza il parere del Comitato per la legislazione, senza il parere della Ragioneria generale dello Stato, senza aver dato la possibilità a tutti i commissari della Commissione bilancio di chiedere le spiegazioni, i chiarimenti e le eventuali modifiche in ordine agli articoli al fine di trovare le coperture, non è corretto.

PRESIDENTE. Deve concludere.

CLAUDIO D'AMICO. Proprio su questo, signor Presidente sono intransigente: non è possibile andare avanti così: manca, addirittura, la relazione tecnica su un provvedimento di questo tipo, che è un decreto-legge.

PRESIDENTE. Concluda, onorevole D'Amico.

CLAUDIO D'AMICO. Concludo, signor Presidente. Ricordo ciò che ha detto il Presidente della Repubblica sui decreti-legge: ebbene, questo è un decreto-legge *omnibus* che comprende di tutto, addirittura, deleghe al Governo. Ma, forse, parleremo di questo nel dibattito che si svolgerà successivamente.

Signor Presidente, le sottopongo questo problema di organizzazione dei lavori per consentire alle Commissioni di svolgere il proprio lavoro e non far arrivare i provvedimenti in Aula in questo modo.

MASSIMO POLLEDRI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASSIMO POLLEDRI. Signor Presidente, intervengo non sulla procedibilità come il collega, ma sull'ammissibilità.

Signor Presidente, io la invito, come lei ovviamente sempre fa con solerzia, insieme agli uffici, a valutare, a mio giudizio, attentamente l'articolo 50 del provvedimento.

L'articolo 50 riveste, a mio giudizio, dei caratteri al limite della delega, nel senso dei caratteri di indeterminatezza, di non destinazione, di non indicazione dell'obiettivo, come si può ovviamente osservare.

A mio giudizio, non sussistono neppure i caratteri di urgenza per l'attuazione dell'autonomia, non è un processo che deve essere urgente, ma questo attiene ad un'altra fase della discussione. Comunque, signor Presidente, visto che nella sua carica sono concentrate le funzioni di un primo filtro di ammissibilità, la invito a riflettere sul carattere di indeterminatezza, sulla mancanza di criteri di urgenza e anche sul profilo di copertura, che mi sembra quanto meno lasco.

ROBERTO GIACHETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO GIACHETTI. Signor Presidente, ovviamente, poi, lei risponderà sul merito agli interventi dei colleghi che mi hanno preceduto, ma vorrei manifestarle il mio imbarazzo che nasce da un fatto. Potrei facilmente trincerarmi dietro alcune considerazioni politiche dicendo che quello che vediamo oggi è, tutto sommato, molto parziale rispetto a ciò che siamo stati abituati a vedere anche quando regnava il Governo del quale i colleghi che sono intervenuti erano responsabilmente e pienamente parte; tuttavia, non voglio utilizzare questo argomento perché, a mio avviso, non risolve il problema.

Il mio imbarazzo nasce dal fatto che, oggettivamente, signor Presidente, ci troviamo in una condizione che si perpetua e che, indubbiamente, a prescindere da quelle che possono essere le volontà politiche, crea dei cortocircuiti nel normale andamento parlamentare del quale ormai dobbiamo responsabilmente farci carico.

So che lei, oggi, congiuntamente al Presidente del Senato, è stato ricevuto dal Presidente della Repubblica e che in tale occasione si è tornati a parlare della parte che dovrebbero fare Camera e Senato sulla strada delle riforme. Non entro qui nel merito della vicenda; il mio partito, il mio gruppo, come lei sa, ha presentato delle modifiche al Regolamento della Camera dei deputati così come è stato fatto anche per quanto riguarda il Senato della Repubblica. Credo che, probabilmente, occorra una risposta ad un disagio che penso sia diffuso nella maggioranza, nell'opposizione e forse in ciascuno di noi che comunque, in qualche modo, si trova dentro un sistema che, chiaramente e palesemente, non funziona più così com'è. Al di là della contingenza regolamentare alla quale lei certamente risponderà, forse ci potrebbe e ci

dovrebbe sollecitare a fare un passo in più, in modo che, magari a partire proprio da questo episodio, che spero si risolverà facilmente e felicemente nelle prossime ore, ci sia una stretta di iniziative da parte dei gruppi parlamentari per procedere, possibilmente nel modo più condiviso possibile in sede di Giunta per il Regolamento, nella ricerca di quegli accorgimenti che possano consentirci che episodi di questo tipo non tornino a verificarsi.

FABIO EVANGELISTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABIO EVANGELISTI. Signor Presidente, non ho nessuna intenzione di polemizzare con il candidato Giachetti, però il problema non è il Regolamento. Il problema è politico, i problemi sono politici e non sono soltanto tecnici o regolamentari; non c'è soltanto un problema di copertura anche se, come è stato sottolineato e ricordato, dopo ieri, bisognerebbe essere quanto meno attenti alle questioni di copertura, visto che abbiamo addirittura modificato la nostra Carta costituzionale in proposito.

C'è di fatto uno stravolgimento degli stessi Regolamenti, semmai, in virtù di quelle che devono essere, per forza, delle intese politiche; penso addirittura al continuo ricorso al voto di fiducia, ormai, in qualche modo, istituzionalizzato; davvero non se ne può più da parte di un Governo che dovrebbe essere tecnico. Il fatto è che questo non è un Governo tecnico e che ha una maggioranza politica; oggi questa maggioranza politica doveva riunirsi al vertice, il famoso vertice ABC, Alfano, Bersani e Casini; è saltato questo vertice, e ovviamente le ripercussioni si sentono in Aula - infatti, la discussione non è soltanto sulle coperture, la discussione è sulla RAI, sulle frequenze, sulle riforme, sulla legge elettorale, sulla giustizia - perché Alfano dice: io non vado a un vertice in cui dobbiamo parlare anche di RAI e dobbiamo parlare anche di giustizia. Quando si trattava di fare le leggi *ad personam* in materia di giustizia ovviamente era sempre pronto e attento; oggi che si dovrebbe magari parlare di leggi anticorruzione, ovviamente, il fastidio aumenta.

Capisco che vi è qualche collega che si agita da questo punto di vista, al quale potrei dire soltanto, come diceva un vecchio del cinema, del teatro italiano: «*boni, state boni*» (*Applausi dei deputati del gruppo Italia dei Valori*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non entro nel merito delle valutazioni squisitamente politiche svolte testé dall'onorevole Evangelisti, che sa bene, del resto, che porre la questione di fiducia è una prerogativa costituzionalmente riconosciuta ai Governi, e non è certo compito della Presidenza della Camera valutare se, nel momento in cui un Governo pone la questione di fiducia, lo fa per ragioni politiche di una natura o dell'altra. All'onorevole D'Amico dico che ha posto delle questioni che sono certamente consistenti, perché è ineccepibile quanto egli ha detto circa i tempi e le modalità con cui la Commissione bilancio è stata chiamata ad esaminare un provvedimento complesso e, nel merito, importante. L'onestà intellettuale che caratterizza l'onorevole D'Amico ha fatto sì che nella sua denuncia - che ritengo consistente, circa i tempi e le modalità - egli abbia ricordato che la Commissione bilancio ha comunque espresso il parere e, quindi, per quel che riguarda il rispetto di una condizione in termini regolamentari prevista come obbligatoria, non siamo in condizioni di eccezionalità rispetto ad altri momenti e ad altre vicende. L'onorevole Giachetti ha ricordato che non si tratta di una questione che nasce in ragione delle modalità con cui la Commissione bilancio ha esaminato il provvedimento che stiamo discutendo. È una questione, in qualche modo, antica, pregressa, e l'onorevole Giachetti sa che il tema della modifica - eventuale - dei nostri Regolamenti è già all'attenzione della Presidenza. Sarà cura del Presidente, già nei prossimi giorni, come si conviene in questi casi, interessare l'Ufficio di Presidenza su eventuali modifiche del Regolamento, fermo restando che l'organismo preposto è la

Giunta per il Regolamento e, successivamente, l'Aula, come il nostro Regolamento prevede. All'onorevole Polledri ricordo che il vaglio di ammissibilità degli emendamenti è stato come sempre svolto in modo scrupoloso e rigoroso dal primo filtro previsto, vale a dire i presidenti delle Commissioni di merito. Sospendo la seduta, che riprenderà alle ore 17,30.

(Discussione sulle linee generali - A.C. 4940-A)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali. Avverto che i presidenti dei gruppi parlamentari Lega Nord Padania, Italia dei Valori e Partito Democratico ne hanno chiesto l'ampliamento senza limitazioni nelle iscrizioni a parlare, ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento. Avverto, altresì, che le Commissioni I (Affari costituzionali) e X (Attività produttive) si intendono autorizzate a riferire oralmente. Il relatore per la maggioranza per la I Commissione (Affari costituzionali), onorevole Giovanelli, ha facoltà di svolgere la relazione.

ORIANO GIOVANELLI, Relatore per la maggioranza per la I Commissione. Signor Presidente, sono stato autorizzato a riferire favorevolmente sulla conversione del decreto-legge n. 5 del 9 febbraio 2012 (A.C. 4940-A). Prima di passare all'illustrazione degli articoli che sono più attinenti alla competenza della I Commissione, molto sinteticamente vorrei fare alcune considerazioni di carattere generale; intanto un giudizio complessivo sul testo che ci è arrivato dal Governo, che io credo fosse già un buon testo. La seconda considerazione è riferita al lavoro importante che abbiamo fatto nelle due Commissioni riunite, per il quale ringrazio il presidente Bruno, la presidente Dal Lago, tutti i colleghi che sostengono il Governo e quelli che si oppongono, perché penso che sia stata una pagina problematica e difficile, ma una buona pagina di vita parlamentare. Per il resto, l'importanza del tema delle semplificazioni e dello sviluppo ci rimanda senz'altro alla consapevolezza della realtà che c'è fuori da questo palazzo, laddove esiste un Paese in difficoltà, che soffre e che avverte sicuramente il tema della semplificazione nel rapporto tra i cittadini e l'amministrazione, tra le imprese e l'amministrazione, come una delle poche riforme a costo zero che responsabilmente le istituzioni possono mettere in atto per aiutare il sistema produttivo a riprendersi e per aiutare i cittadini e le imprese ad abbattere i costi che spesso queste complicazioni amministrative comportano. Sulle semplificazioni possiamo dire che con questo provvedimento riprendiamo un percorso importante che era stato avviato negli anni Novanta, che alcuni ritengono non si sia mai interrotto - questa sarebbe una valutazione politica che a me non compete fare -, ma quello che penso sia giusto fare è rilevare che con questo provvedimento abbiamo sicuramente posto le condizioni per dare un impulso al tema della semplificazione, che mi auguro non si fermi solo a questo provvedimento, ma abbia una continuità. C'è, secondo me, ed è emerso chiaramente durante la discussione e anche durante il confronto con le forze sociali che ci hanno avvicinato come relatori, un nodo culturale a mio avviso particolarmente delicato da affrontare. In questi anni, insistendo sul tema delle regole, si è creata un'unica cultura fatta di due facce, entrambe poco produttive ai fini del bene del Paese. La prima è che le regole siano sempre e comunque un qualcosa da abbattere, da aggirare, e quindi quasi legittimino un abuso o comunque una violazione e, dall'altra, invece, una cultura che proprio di fronte al timore che la violazione delle regole comporti l'abbattimento dei diritti, si trincerava dietro la difesa dell'esistente, quasi sempre preoccupata che semplificare le regole comporti un pericolo, un pericolo sociale, per i diritti di cittadinanza e così via. Sono entrambe culture figlie di una stagione che abbiamo bisogno di lasciarci alle spalle, se vogliamo diventare un Paese normale, dove le istituzioni e i cittadini, le istituzioni e le imprese, si

vivono reciprocamente - c'è stata una battuta intorno a un concetto tradotto dall'inglese - e amichevolmente, e non con sospetto e con diffidenza. L'altro concetto che voglio esprimere è di carattere generale, per poi passare al tema degli articoli, ed è che non ci può essere vera semplificazione amministrativa se non ci sarà parallelamente una semplificazione istituzionale. Qui, come Commissione affari costituzionali, ci sentiamo particolarmente coinvolti, rami alti del sistema istituzionale, sistema istituzionale locale. Le complicazioni amministrative spesso sono speculari alle complicazioni istituzionali, alla non perfetta definizione delle funzioni fondamentali che i singoli livelli istituzionali devono svolgere. Quindi, ragionare di semplificazione amministrativa, ci deve spingere ad accelerare sulla strada delle riforme istituzionali e a ribadire la necessità di non vedere mai il singolo aspetto separato, ma di tenere aperta una visione di sistema. Da questo punto di vista, mi auguro che l'attuazione di questo decreto-legge, come abbiamo scritto con gli emendamenti apportati nella discussione, semplifichi anche il rapporto tra centro e periferia. Molte complicazioni oggi ci sono, molte forze sono distratte dal loro dovere di servizio, per regolare le comunicazioni tra i diversi livelli istituzionali. Quindi, è necessario avere consapevolezza che, ad esempio, gli enti locali, quelli più prossimi ai servizi ai cittadini e alle imprese, sono centrali in una politica efficace di semplificazione. Il terzo concetto generale è che la semplificazione va d'accordo con la liberalizzazione. Noi possiamo scegliere di semplificare fino allo stremo alcune procedure, ma la vera semplificazione qualche volta è tagliare alcune procedure inutili, alcune funzioni inutili, ridefinire il perimetro della funzione pubblica e quindi aprire anche il capitolo di un nuovo rapporto tra pubblico e privato, cioè di una soggettività, di una sussidiarietà più pregnante rispetto anche alle difficoltà economiche che attraversa il Paese. Perché semplificare, qualche volta, è semplicemente rallentare ciò che, invece, potrebbe essere una più autentica liberalizzazione, un alleggerimento del sistema. Da ultimo, il tema della semplificazione va d'accordo sicuramente con il risparmio. Da questo punto di vista, starei attento. Noi continuamente scriviamo, anche in questo provvedimento, che si fa sempre tutto a costo zero, ma dobbiamo essere consapevoli che, ad esempio, il tema dell'innovazione tecnologica, che può esser un volano straordinario di semplificazione, ma anche di ripresa economica, non può disdegnare un'apertura di credito in termini di investimenti pubblici, perché altrimenti è difficile pensare che tutto vada in rete quando è difficile far arrivare la rete laddove non è economicamente vantaggioso per le grandi imprese portare la banda larga, dove non si sviluppa un sistema *wireless* adeguato ai tempi che viviamo. Credo che queste considerazioni schematicissime e velocissime che ho fatto mi consentano di affrontare gli articoli che toccano più da vicino la vita della Commissione affari costituzionali, consapevole di aver avviato un lavoro che ha, nelle cose che ho detto fino adesso, molti aspetti ancora da sviluppare e da migliorare. L'articolo 1 introduce alcune novità in materia di conclusione del procedimento amministrativo mediante novella dell'articolo 2 della legge n. 241 del 7 agosto 1990, che stabilisce la disciplina generale dell'obbligo di provvedere in capo alle pubbliche amministrazioni. In particolare, le disposizioni sono volte a rafforzare le garanzie del privato contro il ritardo dell'amministrazione nel provvedere, prevedendo l'esercizio di poteri sostitutivi in caso di inerzia. Questo è un passaggio molto importante. Nel corso dell'esame in sede referente, è stato soppresso il comma 2 dell'articolo in esame, che esclude dall'applicazione delle disposizioni introdotte i procedimenti tributari e in materia di giochi pubblici, con l'effetto di mantenere ferma la disciplina di settore. Credo però che, a questo proposito, tutta una serie di semplificazioni, anche nei procedimenti tributari, dobbiamo tenerle presenti magari nei processi legislativi che si annunciano all'attenzione del Parlamento e del Governo nelle prossime settimane. L'articolo 2 stabilisce che la segnalazione certificata di inizio attività, sia corredata dall'attestazione e asseverazione dei tecnici abilitati, non più in via generale, ma solo ove previsto dalle norme di settore.

Potrei dilungarmi nel descrivere il vantaggio che tale norma comporta, ma il tempo forse non me lo permette. È certo che noi non possiamo chiedere di allegare continuamente asseverazioni di tecnici, anche qualora queste non siano strettamente indispensabili, perché sappiamo che abbiamo spesso a che fare con professionisti restii ad usare la strada delle attestazioni e delle asseverazioni, timorosi magari di una pletora di controlli che non possono sempre padroneggiare. L'articolo 4 stabilisce che, al fine di evitare duplicazioni negli accertamenti sanitari previsti nei verbali delle commissioni mediche integrate alle ASL, riguardanti l'invalidità civile e la disabilità, sia inclusa l'attestazione dell'esistenza dei requisiti sanitari necessari per il contrassegno invalidi, che agevola la circolazione e la sosta dei veicoli e le agevolazioni fiscali per l'acquisto di autoveicoli e motoveicoli (IVA agevolata, esenzione di bollo auto) e della trascrizione nel pubblico registro in occasione della registrazione dei passaggi di proprietà. A tal proposito, abbiamo apportato una modifica molto importante che risolve un problema che spesso i disabili avevano, cioè quello di essere titolari di un permesso legato alla loro disabilità, che non poteva essere esercitato come loro diritto fuori dal territorio della propria città o della propria provincia. È un passo avanti che facciamo, molto importante dal punto di vista sociale. L'articolo 5 prevede che per dichiarazioni anagrafiche concernenti trasferimenti di residenza da altro comune o dall'estero, ovvero per i trasferimenti di residenza all'estero, la costituzione di nuova famiglia o di nuova convivenza, ovvero mutamenti intervenuti nella composizione della famiglia e della convivenza, nonché i cambiamenti di abitazioni, siano effettuati utilizzando la modulistica conforme a quella pubblicata sul sito istituzionale del Ministero dell'interno in cui sia inserito anche il richiamo alle sanzioni previste dal testo unico in materia di documentazione amministrativa in caso di false dichiarazioni. Nel corso dell'esame in sede referente è stato introdotto un comma che stabilisce per le variazioni delle liste elettorali un termine massimo in modo tale da evitare il cosiddetto «turismo elettorale».

L'articolo 6 reca norme in materia di comunicazione dei dati per via telematica tra le amministrazioni, prescrivendo, tra le altre cose, l'obbligo che alcune comunicazioni previste da leggi e regolamenti, siano effettuate esclusivamente in modalità telematica e in conformità alle disposizioni di cui al codice dell'amministrazione digitale. Nel corso dell'esame in sede referente è stata inserita una nuova disposizione volta a specificare che, nelle more della piena operatività della nuova disciplina in materia di banca dati della certificazione antimafia, le amministrazioni dovranno continuare ad acquisire d'ufficio la certificazione antimafia rilasciata dalla prefettura e la certificazione della camera di commercio con la dicitura «antimafia», ma sono le amministrazioni che debbono procurarsi tale certificazione. Anche questa è una semplificazione molto importante per le imprese.

L'articolo 6-bis, introdotto nel corso dell'esame in sede referente dalle Commissioni riunite I e X, prevede l'emanazione di un decreto del Ministro dell'economia delle finanze di concerto con il Ministro della pubblica amministrazione e della semplificazione, da emanarsi entro centottanta giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del decreto-legge, con cui sono stabilite le modalità per il calcolo del pagamento delle imposte di bollo per via telematica, anche attraverso l'utilizzo di carta di credito, di debito o prepagata, per tutti i casi in cui questa è dovuta. È un'altra novità di cui andiamo particolarmente orgogliosi, perché grazie ad essa la smettiamo di fare faldoni di carta che hanno il solo compito di sostenere una marca da bollo che gli va incollata sopra. Paghiamo il bollo in via telematica ed evitiamo di stampare carta che ha l'unica funzione di vedersi appiccicata sopra una marca da bollo.

L'articolo 7 stabilisce che i documenti di identità e di riconoscimento siano rilasciati o rinnovati con validità fino alla data corrispondente al giorno e al mese di nascita del titolare. Di questo hanno parlato anche i giornali. È una semplificazione che peraltro proviene da suggerimenti venuti dai cittadini consultati dal Ministero (quindi, si direbbe da suggerimenti «dal basso»). L'articolo 8 prevede la semplificazione per la partecipazione a concorsi e prove selettive attraverso l'eliminazione del cartaceo e l'obbligo di invio telematico di tutte le domande per la partecipazione a selezioni e concorsi per l'assunzione nelle pubbliche amministrazioni centrali a decorrere dal 30

giugno 2012. È da auspicare che questa norma venga estesa poi a tutto il sistema della pubblica amministrazione e non solo a quella centrale. L'articolo 10 consente il trasferimento della proprietà dei parcheggi, a condizione che diventino pertinenza di un altro immobile sito nel medesimo comune, con esclusione dei parcheggi realizzati con diritto di superficie su aree comunali o nel sottosuolo delle stesse. È una norma che dovrebbe agevolare il mercato immobiliare in un momento di difficoltà. L'articolo 11 reca misure di semplificazione in materia di abilitazione alla guida, limitazione alla circolazione dei mezzi pesanti e idoneità professionale degli autotrasportatori. Nel corso dell'esame in Commissione sono stati introdotti i commi aggiuntivi 6-*bis* e 6-*septies*, relativi all'ambito di applicazione del regolamento CE n. 1071/2009, che disciplina l'accesso alla professione di trasportatore su strada e l'esercizio della stessa. L'articolo 13 reca una serie di puntuali modifiche al Testo unico delle leggi di pubblica sicurezza in materia di autorizzazioni di polizia, porto d'armi e licenze per la vendita di esplosivi e qui abbiamo modificato il testo originario, che provocava impropriamente una riduzione della durata delle licenze di caccia. I commi da 1 a 4 dell'articolo 16 intendono semplificare e razionalizzare i flussi informativi in materia di interventi e servizi sociali contribuendo, in tal modo, a perfezionare il monitoraggio, la programmazione e la gestione delle politiche sociali. Il comma 6 disciplina le convenzioni tra le agenzie fiscali e gli enti di previdenza con le amministrazioni pubbliche, per l'acquisizione di dati. La disposizione specifica che lo scambio di informazioni dovrà avvenire nel rispetto dei principi dettati dal Codice della *privacy*. Il comma 6-*bis*, introdotto nel corso dell'esame in sede referente, dispone l'obbligo, che trovo di grande importanza, per l'INPS di mettere a disposizione dei comuni una piattaforma informatica per la trasmissione delle comunicazioni relative, oltre che ai decessi e alle variazioni di stato civile, anche alle cancellazioni dall'anagrafe della popolazione residente per irreperibilità, trasmissione da effettuarsi obbligatoriamente entro due giorni dalla data dell'evento. Il comma 7 dispone che dal 1° maggio 2012 i pagamenti effettuati presso le sedi INPS avvengano esclusivamente mediante l'utilizzo di strumenti di pagamento elettronici, bancari o postali. I commi 9 e 10 intervengono sul patrocinio dell'INPS nei procedimenti giurisdizionali. L'articolo 17 reca disposizioni in materia di assunzioni di lavoratori extracomunitari, disponendo, tra le altre cose, che la comunicazione obbligatoria di instaurazione di rapporto di lavoro assolve, a tutti gli effetti di legge, anche agli obblighi di comunicazione della stipula del contratto di soggiorno per lavoro subordinato. Si prevede anche, a decorrere dal 1° gennaio 2013, una procedura agevolata di silenzio-assenso per l'assunzione di lavoratori stagionali. L'articolo 18 reca alcune semplificazioni relative a specifiche disposizioni in materia di assunzioni e di collocamento obbligatorio. I commi 1 e 2 dell'articolo 35 novellano gli articoli 2397 e 2477 del Codice civile in tema di controllo delle società di capitali, eliminando la possibilità, concessa dalla legge di stabilità, alle società per azioni di nominare un sindaco unico e correggendo le disposizioni sul controllo, anche monocratico, nelle società a responsabilità limitata. Il comma 2-*bis* precisa che il carattere onorifico della partecipazione agli organi collegiali degli enti che ricevono contributi a carico delle finanze pubbliche, stabilito dalla legge, non si applica agli organi costituiti dai collegi dei revisori dei conti e sindacali, nonché dai revisori dei conti. L'articolo 36 modifica la norma del Codice civile in materia di privilegi generali sui beni mobili, al fine di coordinarla con la definizione di impresa artigiana prevista dalla legislazione di settore. L'articolo 43 è volto a semplificare le procedure di verifica dell'interesse culturale, di cui all'articolo 12 del Codice dei beni culturali, al fine di accelerare la dismissione e la valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico. L'articolo 44 prevede l'emanazione di un regolamento di delegificazione volto a rideterminare e ampliare le ipotesi di lieve entità sottoposte a procedimento semplificato di autorizzazione paesaggistica. L'articolo 45 interviene sul Codice della *privacy* con una duplice finalità: in primo luogo, estendere

la platea dei soggetti autorizzati al trattamento di dati giudiziari per finalità di prevenzione e repressione della criminalità organizzata; in secondo luogo, sopprimere l'obbligo, a carico di coloro che svolgono il trattamento dati con strumenti informatici, di redigere ed aggiornare annualmente il documento programmatico sulla sicurezza.

L'articolo 46 attribuisce al Ministero della difesa la facoltà di procedere alla trasformazione in soggetti di diritto privato di enti non economici vigilati dal medesimo Ministero. L'articolo 47, sul quale si soffermerà più diffusamente il relatore per la X Commissione, prevede, nel settore dell'innovazione tecnologica, l'istituzione di una cabina di regia - abbiamo raccolto diversi emendamenti - per l'attuazione dell'agenda digitale italiana, che attiene a profili di grande rilievo anche per la I Commissione, perché vi sono ovviamente riferiti temi come l'*e-government*, l'*open data* e altro ancora, cioè strumenti fondamentali per l'innovazione del sistema amministrativo pubblico.

L'articolo 47-ter, introdotto nel corso dell'esame del provvedimento in sede referente, prevede che le funzioni legate alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione da parte dei comuni con popolazione fino a 5 mila abitanti, esclusi i comuni il cui territorio coincide integralmente con quello di una o di più isole ed il comune di Campione d'Italia, siano obbligatoriamente ed esclusivamente esercitate in forma associata...

PRESIDENTE. La prego di concludere, onorevole Giovanelli.

ORIANO GIOVANELLI, *Relatore per la maggioranza per la I Commissione.*..secondo le forme previste dal Testo unico degli enti locali e che queste non possano essere svolte da più di una forma associativa. L'insieme dei comuni compresi in questa stessa forma associativa non potrà comunque superare i 30 mila abitanti. Devo concludere, signor Presidente?

PRESIDENTE. Onorevole Giovanelli, le mancano 30 secondi.

ORIANO GIOVANELLI, *Relatore per la maggioranza per la I Commissione.* Signor Presidente, rinuncio quindi all'illustrazione degli ulteriori emendamenti. Segnalo che complessivamente il lavoro della Camera ha sicuramente portato delle modifiche significative. Il decreto era complicato, essendo composto di 62 articoli. Non credo che, in questo caso, si possa dire che non si sia ottemperato al suggerimento contenuto nella lettera del Presidente della Repubblica.

Direi che qualche volta - e lo dico per amore delle istituzioni - una maggiore collegialità del Governo, che meritoriamente ha rinunciato a presentare emendamenti, ma che comunque si è rapportato con una certa frammentarietà, avrebbe anche aiutato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore per la maggioranza per la X Commissione, onorevole Saglia.

STEFANO SAGLIA, *Relatore per la maggioranza per la X Commissione.* Signor Presidente, vorrei rimandare alla relazione che depositerò il dettaglio delle norme che riguardano le competenze della X Commissione, attività produttive, perché poi i colleghi possano averne maggiore compiutezza, essendo un lavoro articolato e significativo. Posso, in questa sede, innanzitutto riflettere sul lavoro della Commissione, un lavoro celere, capace di affrontare tutti i nodi sul tappeto anche grazie alla conduzione della Presidenza, in particolare del Presidente Bruno e dell'onorevole Dal Lago, che ringrazio. Gli argomenti - come dicevamo - sono molti: innanzitutto, per quanto ci riguarda, come X Commissione, il tema degli oneri amministrativi, il cui carico sarà ridotto sia per le imprese che per i cittadini, un tema - quello della dichiarazione unica di conformità degli impianti - che viene

affrontato finalmente in maniera compiuta, così come i settori produttivi, compreso quello agricolo, che avranno certamente dei benefici dalle semplificazioni che sono contenute nel provvedimento. Il lavoro della Commissione è stato quello di arricchire e quindi non di escludere norme, di correggerle in alcuni casi, ma anche di arricchire le proposte che lo stesso Governo aveva fatto, in modo da intervenire sulla maggior parte dei settori produttivi presenti nel Paese. Un tema significativo è ancora quello del DURC nel campo dei lavori pubblici e privati, e dell'edilizia. Vi sono poi il tema che riguarda i contratti pubblici, la costituzione della banca dati nazionale, che sarà avviata il 1° gennaio 2013, le procedure anche all'interno della macchina amministrativa dello Stato, come ad esempio una maggiore celerità delle delibere del CIPE e la possibilità che, da queste procedure, possa derivare anche una maggiore velocità degli investimenti nelle opere pubbliche. C'è poi il tema dell'ambiente. L'ambiente, in modo particolare, spesso, insieme ad altri argomenti, viene ritenuto dalle imprese un tema che evoca purtroppo burocrazia. Credo che questo provvedimento, con alcuni interventi mirati, riesca ad alleggerire il peso burocratico delle autorizzazioni ambientali senza ovviamente far venir meno la tutela e la sicurezza dell'ambiente e della salute dei cittadini. Quindi, vi sono modifiche importanti al Codice ambientale, il decreto legislativo n. 152 del 2006, modifiche che riguardano anche la questione dei rifiuti, il loro trasporto e la necessità che le imprese italiane non subiscano la concorrenza sleale dei Paesi terzi, soprattutto di quei Paesi che non adottano le stesse rigorose normative europee, che sono adottate in Italia. C'è poi la questione del mondo agricolo. Anche qui si è intervenuti con precisione, anche su alcune modalità nuove dell'attività agricola, come la vendita diretta dei prodotti agricoli, così come sulla questione della ricerca. Pensare di dedicare una parte significativa delle risorse della ricerca pubblica anche alle piccole e medie imprese credo che sia un passo avanti importante che riguarda questo provvedimento e che ci auguriamo possa riguardare anche l'impegno dei Ministeri competenti. Mi avvio alla conclusione ribadendo come, al di là di come possa essere sembrato il dibattito su alcuni punti, come ad esempio sulla scuola, un po' conflittuale, devo dire che il rapporto fra i colleghi, anche con coloro che non hanno aderito al sostegno di questo provvedimento, è stato un rapporto costruttivo anche nei confronti del Governo, quindi consegno la relazione per un approfondimento ulteriore. Signor Presidente, chiedo che la Presidenza autorizzi la pubblicazione in calce al resoconto della seduta odierna del testo integrale della mia relazione.

PRESIDENTE. Onorevole Saglia, la Presidenza lo consente, sulla base dei criteri costantemente seguiti.

Ha facoltà di parlare il relatore di minoranza per la I Commissione, onorevole Vanalli, che interverrà anche a nome del relatore di minoranza per la X Commissione.

PIERGUIDO VANALLI, Relatore di minoranza per la I Commissione. Signor Presidente, riguardo all'ultima affermazione del collega, visto quello che è successo poco fa nella nostra Commissione, non metterei la mano sul fuoco sul così benevolo accoglimento di quanto ha detto il Governo nelle Commissioni da parte dei colleghi del PD, però avremo modo di capirlo durante la discussione sulle linee generali. Se tutto fosse andato così bene come ci hanno illustrato i due colleghi precedenti, credo che noi come - lo ricordo - unica forza che si è presentata all'opposizione a questo Governo al momento della fiducia non avremmo dovuto e voluto, come abbiamo fatto, presentare un disegno di legge di minoranza in contrapposizione al provvedimento del Governo, con tanto di relazione. Quindi, ora non sarei qui ad illustrare questo provvedimento, nostro provvedimento, se appunto fosse andato tutto nella direzione e secondo gli auspici di cui poc'anzi dicevano i miei colleghi. Ciò già per il fatto che, pur con delle finalità ottime, cioè porre rimedio allo svantaggio competitivo che caratterizza il nostro Paese, sia stato scelto il decreto-legge, che per sua natura non dovrebbe essere lo strumento più idoneo, vista la non omogeneità di contenuto che è stato proposto. Già rispetto alla

scelta di presentare questo provvedimento per raggiungere le finalità evidenziate esso non è in sintonia con quanto ha detto lo stesso Capo dello Stato, che ci ricorda un giorno sì e l'altro pure quali dovrebbero essere le nostre azioni di parlamentari. Noi come parlamentari di minoranza ci siamo addentrati nel capire questo provvedimento e abbiamo cercato di fare il nostro dovere come minoranza per emendarlo e per cercare di renderlo più conforme a quelle che erano le nostre aspettative. Devo dire che - questo è vero - durante la discussione c'è stato un rapporto amichevole tra la minoranza e il Governo ed alcune volte anche con i relatori, tant'è vero che siamo riusciti a far comprendere le nostre ragioni e ben quindici emendamenti nostri sono stati approvati. Sul provvedimento presentato dal Governo lascerò parlare i miei colleghi dopo in discussione sulle linee generali, perché di motivi per non parlarne bene sicuramente ne troveranno senza molta difficoltà. Vorrei passare invece all'illustrazione seppur sintetica della nostra proposta di legge. In primo luogo, abbiamo cercato di colmare il vuoto legislativo nei confronti del mondo delle imprese, le cui problematiche sono state disattese dal Governo. In questo contesto, si inseriscono misure volte a semplificare gli adempimenti relativi alla scia per le costruzioni interne e alle aziende. Abbiamo cercato di spiegare che per le aziende che in questo momento hanno la necessità di modificare il più rapidamente possibile la loro potenzialità produttiva, anche con delle piccole modifiche interne, questa necessità si sarebbe potuta sviluppare con nostri emendamenti che sono stati invece respinti. Nel nostro progetto viene inoltre proposta in via sperimentale per tutto il 2013 l'applicazione del regime delle zone a burocrazia zero su tutto il territorio nazionale, prevedendo un organismo collegiale deputato alla produzione provvedimento già prevista dall'articolo 43 del decreto-legge n. 78 del 2010. Per le imprese fino a cinque dipendenti è stato disposto che gli adempimenti burocratici, previsti dalle discipline in materia antincendio, antinfortunistica e in tante altre materie del genere, possano esser sostituiti da autocertificazioni. Sempre per rispondere alla necessità dei cittadini di snellezza degli adempimenti burocratici e al fine di ridurre gli oneri a loro carico, nel caso, intendiamo costituire una società a responsabilità limitata; in questo caso, viene richiesta semplicemente una scrittura privata, invece dell'atto pubblico, con conseguente risparmio di costi. Per le società a responsabilità limitata si voleva prevedere l'integrale digitalizzazione del deposito dell'atto di trasferimento delle quote. Disposizioni specifiche sono inoltre dettate per favorire un settore strategico e poco valorizzato della nostra economia, quale il comparto turistico, rendendo, innanzitutto, più facile la possibilità di fare impresa in questo settore. Si è inteso, inoltre, procedere all'adeguamento e alla segnalazione dell'Antitrust in materia di locazioni turistiche e si è introdotta nel settore dei pubblici esercizi la possibilità, a certe condizioni, di ricorrere, ai fini delle assunzioni, agli istituti del lavoro intermittente e del lavoro accessorio. Si è introdotta, poi, la cedolare secca al 10 per cento sui canoni di locazione a finalità turistica per le persone fisiche, che deve essere versata al comune in cui l'immobile è situato. Le misure di semplificazione degli adempimenti per i cittadini prevedono, inoltre, rilevanti interventi sul versante dei rapporti con la pubblica amministrazione. Si è prevista una norma volta a disciplinare una forma di dissenso costruttivo nella pubblica amministrazione. Ciò farà in modo che sia onere della pubblica amministrazione indicare al cittadino quali sono le integrazioni e le correzioni da apportare per poter ottenere il provvedimento favorevole rispetto alle loro richieste. In materia di anagrafe si è intervenuti con disposizioni dirette a rendere effettivi i controlli di idoneità negli alloggi per la fissazione della residenza, in particolare prevedendo un obbligo di verifica da parte dei competenti uffici, e non più una facoltà, delle condizioni igienico-sanitarie dell'immobile in cui si andrà a fissare la dimora abituale. Sul punto si è intervenuti anche per stabilire l'obbligo dell'ufficiale di anagrafe di provvedere all'iscrizione nei 30 giorni successivi alla presentazione delle dichiarazioni di cambio di residenza, anziché nel termine, irrealistico, di soli due giorni lavorativi. Su questo ci siamo anche spesi in Commissione per cercare di far capire come sia irrealistico pensare che si possa ottenere la residenza in due giorni, non tanto perché non è possibile, ma per il fatto che nei successivi 20 giorni in cui si chiede di accertare i requisiti per la

sussistenza di questa residenza si innesterebbero dei meccanismi tali per i quali, molto probabilmente, vi sarebbero persone che si spostano da un Paese all'altro e che poi dovrebbero essere rimandate nei Paesi di provenienza, quando la loro vecchia residenza è già stata occupata da qualcun altro, creando il meccanismo, che coinvolge abitualmente soprattutto i sindaci, delle occupazioni da parte di cittadini extracomunitari, che, spesso e volentieri, sono maestri nello sfruttare la poca chiarezza di queste norme e nel non farsi trovare in casa. Più stringenti sono, inoltre, i controlli stabiliti per le reperibilità e viene altresì prevista la parametrizzazione della durata delle carte di identità rilasciate agli stranieri residenti nel territorio del Paese con la durata del permesso di soggiorno. In ogni caso, la durata delle iscrizioni anagrafiche viene legata alla durata dei permessi di soggiorno. L'ufficiale di anagrafe procede, infatti, alla cancellazione d'ufficio dello straniero all'anagrafe della popolazione residente, dandone comunicazione al questore.

Se l'interessato non deposita, decorsi sei mesi dalla presentazione della dichiarazione, il permesso di soggiorno rinnovato ovvero un documento comprovante la pendenza del procedimento amministrativo relativo al rinnovo di tale permesso di soggiorno, viene cancellato dalla residenza anagrafica. Tale adempimento deve essere ripetuto allo scadere di ogni semestre al fine del rilascio del permesso di soggiorno rinnovato. Si interviene, poi, per stabilire la riduzione da sei mesi a tre mesi della permanenza dello straniero che ha perso il posto di lavoro, affinché non si determinino quelle situazioni distorsive per cui coloro che si trovano senza contratto di lavoro possono comunque permanere a lungo nel territorio dello Stato, usufruendo delle forme di sostegno al reddito.

Tra le misure introdotte in materia di lavoro, al fine di incentivare l'ingresso o il reingresso nel mercato del lavoro delle lavoratrici madri, si è disposto che sui contratti di lavoro a tempo parziale stipulati successivamente alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge e sino al 31 dicembre 2013 sia riconosciuta una riduzione dell'aliquota contributiva a carico dei datori di lavoro privati, imprenditori o non imprenditori, dovuta all'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti, a condizione che i contratti stessi siano stipulati con donne inoccupate ovvero disoccupate o con più figli minori. Al fine di assicurare maggiori garanzie ai lavoratori atipici sotto il profilo del sostegno al reddito, alla maternità e alle spese sanitarie, si propone anche l'introduzione di un contributo di solidarietà a carico del datore di lavoro pari all'1 per cento delle retribuzioni imponibili corrisposte alle stesse lavoratrici.

In materia di appalti pubblici proponiamo una vera e propria semplificazione del codice dei contratti pubblici ai fini dell'affidamento dei lavori infrastrutturali di minore importo, per favorire la ripresa dell'economia locale.

In riferimento, invece, alle materie ambientali intendiamo porre l'attenzione sulla semplificazione del sistema Sistri, dando voce alle richieste del mondo imprenditoriale per modificare l'attuale sistema di tracciabilità dei rifiuti che ha creato complicazioni insostenibili per il sistema delle piccole aziende.

PRESIDENTE. La prego di concludere, onorevole Vanalli.

PIERGUIDO VANALLI, *Relatore di minoranza per la I Commissione.* Non a caso si sono rese necessarie numerose proroghe legislative per l'entrata in vigore di tale normativa. Sul tema vi è stata anche una «simpatica» discussione in Commissione perché, a tale proposito, era intervenuta l'ex Ministro Prestigiacomo lamentandosi con il Governo della farraginosità di alcune norme, dimenticando di avere inventato lei stessa il Sistri, un sistema non molto chiaro.

Sul versante della ricerca scientifica e dello sviluppo si è inteso individuare modalità di maggiore coinvolgimento delle regioni e del sistema produttivo, nonché l'introduzione di criteri, più marcatamente meritocratici, di selezione dei docenti universitari, dei ricercatori e della loro progressione nella carriera universitaria.

Infine, in questi due giorni ci siamo dilungati nella discussione in merito all'articolo 50, e alla copertura che tale articolo implica, perché il Governo ha una posizione diversa rispetto ai relatori e noi ne avevamo ancora un'altra. Forse tutti si domandavano a cosa servisse questa scuola del Gran Sasso e qualche malalingua rispondeva che, probabilmente, serviva per studiare il tunnel che collega il Gran Sasso con Ginevra, per comprendere meglio come funzionano i neutrini in questo Parlamento (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*).

PRESIDENTE. Prendo atto che il rappresentante del Governo si riserva di intervenire in sede di replica.

È iscritto a parlare l'onorevole Meroni. Ne ha facoltà.

FABIO MERONI. Signor Presidente, signor Ministro, l'ordine del giorno di oggi prevede la discussione per la conversione in legge di un decreto-legge che il Ministro, in questi giorni, in queste notti, ci ha illustrato perfettamente.

La posizione della Lega Nord - Lega Nord per l'indipendenza della Padania, signor Ministro - è critica solo per il fatto che avete, ancora una volta, utilizzato lo strumento del decreto-legge; siete ormai famosi per usare questo strumento.

LUISA BOSSA. Pure voi!

FABIO MERONI. Io non c'ero! Noi pensiamo che il decreto-legge debba essere utilizzato quando vi è urgenza, necessità, perché non è conforme ai bisogni reali del Paese. Dobbiamo capire di cosa è figlio il decreto-legge in esame.

Questo Governo tecnico ha impoverito il Paese con l'introduzione di nuove tasse. Un decreto di semplificazione dovrebbe andare nella direzione di semplificare la vita ai cittadini e alle imprese, invece voi non fate nulla di tutto questo, mentre con le vostre tasse aumentate la burocrazia. Avete riempito il Paese di tasse e questo ci fa paura perché i decreti-legge che presentate - e che poi vengono approvati dalla maggioranza di questo Parlamento che, forse, non conosce bene la realtà del Paese - poi non si traducono in fatti.

Avete introdotto la tassa sullo stazionamento delle barche, ma con quali conseguenze? Lei, signor Ministro, sa con quali conseguenze? «Vi saranno più entrate», avete detto, ma siamo sicuri che non vi sarà, invece, una fuga delle imbarcazioni e da un settore trainante del nostro Paese come il turismo, con le nostre coste, il nostro mare, i nostri porti, i nostri posti barca? Siete sicuri che vi saranno ancora dei turisti che vengono in Italia con le loro barche, visto che avete introdotto una nuova tassa perché pensavate di fare cassa? Questo è il Governo delle tasse che vuole fare cassa! Tutto questo, invece, magari si tradurrà in meno turismo e meno posti di lavoro per gli addetti al settore. Questo è ciò che pensiamo.

Oggi possiamo già fare un paragone, un esempio, un'analisi, caro Ministro. Avete introdotto una tassa odiosa per tanti, ossia quella sulle auto di grossa cilindrata e cosa ha portato? Le leggo un piccolo trafiletto del *Corriere della Sera* di ieri, caro Ministro.

«Mercedes, le vendite balzano del 20 per cento». Le vendite a febbraio sono balzate del 20 per cento per la Mercedes, un'auto che non viene prodotta in Italia. Mentre, guarda caso, in Italia cosa succede? Succede che a gennaio abbiamo il 16 per cento, anzi il 17 per cento di vendite di autovetture in meno ed a febbraio abbiamo il 19 per cento di vendite di autovetture in meno.

Questo è quello che ha portato la vostra supertassa, perché questa è la verità, perché il settore che più è stato colpito dalla mancanza di vendite è quello delle auto di alta cilindrata. Ecco perché una tassa che voi avete introdotto ed un decreto-legge che voi volete convertire per nostro conto non porteranno del bene in questo Paese.

E potremmo andare avanti, perché noi siamo convinti che, se non si muove il settore dell'automobile e quello dell'edilizia, il Paese è fermo! Il Paese è sempre andato avanti, anche magari con degli incentivi a quelle ditte, a quelle fabbriche che producevano le macchine. Oggi,

invece, voi penalizzate anche gli utenti finali e gli impedito di comprare una macchina di livello superiore, non solo con la supertassa, ma anche con i vostri gabellieri - come li chiameremo poi - sul territorio, che andranno a vedere chi ha cambiato macchina per poter dire: guarda che tenore di vita! Questo è quello che state facendo. Siete scollati dal Paese reale! Siete scollati dal Paese reale (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*)!

Possiamo parlare anche di un'imposta, che per noi è ancora più iniqua, la cosiddetta IMU. L'IMU, caro Ministro! Voi volete ridurre le amministrazioni comunali, come diceva l'onorevole Torazzi, a fare i gabellieri per lo Stato. Ma lei sa che le previsioni e le proiezioni che stanno facendo oggi gli enti locali su questa odiosa imposta - che darà solamente un contributo a questo Governo ed a questa maggioranza che lo sostiene - saranno disastrose per i cittadini. Parliamo di cittadini italiani, non solamente dei padani. Per i padani sarà ancora più disastrosa per le tutte le loro attività e per tutta la loro industria, ma sarà odiosa per tutti gli italiani. Questo è quello che state facendo voi con i vostri decreti e con le vostre tasse!

Non vogliamo parlare della tesoreria unica, perché è un furto che fate nei confronti degli enti locali e non vogliamo neanche parlare di altre cose, come obbligare i pensionati ad avere il conto corrente. Però io penso che questo decreto-legge sia figlio di questo Governo per un semplice motivo. C'era prima, nel Governo precedente, il Ministro per la semplificazione e il Ministro per il federalismo. Voi pensate che con un piccolo decreto-legge si riesca a semplificare e si riesca a migliorare la vita di questo Paese; invece, non sarà così.

Noi abbiamo visto che il vostro corposo decreto-legge, caro Ministro, è stato presentato nella I Commissione. Apro una piccola parentesi. Io vengo da una piccola amministrazione, vengo da una provincia importante. Quello che hanno svolto oggi i dipendenti e gli addetti alle varie Commissioni della Camera è un lavoro di cui io mi sento di ringraziarli pubblicamente. Però dovrebbe fare pensare che tutto questo lavoro che è stato fatto è stato fatto anche perché ci sono stati tanti emendamenti, caro Ministro. Allora noi diciamo: se ad un decreto-legge, nonostante il richiamo del Presidente della Repubblica, le forze politiche che compongono questo Parlamento, di maggioranza e di minoranza, hanno presentato ben 1.355 emendamenti, vuol dire che il testo presentato dal Governo era migliorabile o no?

La Lega Nord ha presentato 303 emendamenti, di cui 120 ammissibili ed una decina quelli accolti. Ma io mi chiedo: tutti le altre proposte emendative presentate dalla maggioranza che fine hanno fatto? Rimangono solamente nel resoconto della Commissione o si potrà discutere di quegli emendamenti, magari di buon senso, che non sono stati recepiti o sono stati addirittura dichiarati inammissibili?

Io le faccio un esempio, caro Ministro, il caso che proponeva l'onorevole Vanalli e che abbiamo introdotto nella nostra proposta alternativa, ovvero di dare la possibilità alle aziende, comunque, di essere più agili, di potere migliorare la qualità del loro lavoro facendo dei piccoli ampliamenti edilizi.

Avete detto di «no», nonostante vi sia stato detto che negli ultimi cinque anni 300 mila persone hanno perso il posto di lavoro nell'edilizia. Tutte queste piccole migliorie dovevano essere accettate se si era di fronte a un Governo in grado di recepire la realtà del Paese!

Abbiamo visto qual è la vostra semplificazione: obbligare gli autisti degli autoarticolati a seguire un corso di aggiornamento ogni dieci anni. Questa è una semplificazione o un'ulteriore imposizione? È un emendamento che andava in una dirittura totalmente opposta perché è stato rifiutato? Questi sono i nostri emendamenti, ma io mi rivolgo a lei, Ministro, per tutti gli emendamenti che le forze di maggioranza hanno presentato.

Ho visto le firme di tutti gli schieramenti: emendamenti corposi, emendamenti che vanno nella direzione di quello che è il nostro testo alternativo. Eppure, nonostante tutto, o inammissibili o resi inammissibili o su cui si è votato contro o ritirati per l'Aula: se ci fosse un dibattito parlamentare in quest'Aula! Quanti di quegli emendamenti potranno essere discussi all'interno di quest'Aula? Quanti di quegli emendamenti di buon senso presentati non solo da noi ma anche dalle forze che vi sostengono *obtorto collo* sono stati dichiararli inammissibili o non accettati?

Ecco perché pensiamo che la nostra proposta sia differente; ciò per un semplice motivo: perché voi non potevate mettere all'interno del decreto-legge quella che è la priorità del Parlamento. Non avete potuto mettere né la passione, né la discussione politica. Voi avete fatto esclusivamente un bel decreto-legge tecnico, ma che non ha tenuto conto di quella che è la volontà di un parlamentare, la volontà di una categoria, la volontà di chi si confronta con i cittadini tutti i santi giorni. Ecco perché mi aspetto che i parlamentari, quelli che si sono visti cassare gli emendamenti giusti proposti nell'interesse dei cittadini italiani, abbiano un sussulto di orgoglio.

Abbiamo sentito, «in zona Cesarini», che qualcuno minaccia di non votare la fiducia. Non so cosa vuol dire. Minacciare e non fare vuol dire, dalle nostre parti, alzare il prezzo, caro Ministro. Quando si alza il prezzo è perché forse non si è avuta soddisfazione.

Noi non siamo così, noi abbiamo presentato un documento alternativo che vi metterà in condizione di ragionare su quello che vuole il Paese reale mentre i 1.355 emendamenti, di cui molti della maggioranza, non saranno mai messi in discussione. Ecco perché il sussulto di orgoglio, ecco il perché di un appello agli altri parlamentari a rendersi conto che, abdicando la politica, i tecnici stanno facendo male non alla politica, stanno facendo male a loro stessi, non riescono a fare il loro lavoro per il quale i cittadini li hanno mandati qua.

Quindi, le chiedo, signor Ministro, non so, si vocifera che si porrà la fiducia. Quando vedo entrare il Ministro Giarda capisco, lui per noi è sempre un'apparizione sublime. Quando vediamo lui capiamo che c'è la fiducia (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*). Ho visto che non è rimasto in Aula. C'è una speranza. Noi della Lega siamo sognatori, speriamo sempre che qualcosa cambi. Lo dico a tutti quegli onorevoli che hanno presentato emendamenti che sono stati bocciati, a tutte quelle persone che in «zona Cesarini» hanno detto di non votare la fiducia, lo dico anche a tutte quelle persone che hanno criticato il provvedimento, che sono entrati nel merito dello stesso, eppure hanno espresso il loro voto convinto ai relatori. Noi eravamo in quella Commissione, signor Ministro, ci siamo sentiti un po' prendere in giro per un semplice motivo: proposte di buon senso bocciate, critiche agli emendamenti, critiche al provvedimento e poi un voto convinto per venire in Aula. È questo che la gente non capisce di questo Governo, è questo che la gente non capisce della maggioranza che sostiene questo Governo (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*)! I colleghi mi fanno l'applauso per incoraggiamento, ma so che non riusciremo a portare a casa tanto. Tuttavia io le chiedo, signor Ministro: ma con quale faccia lei si presenterà davanti non agli elettori, perché lei non ha elettori, ma davanti ai suoi concittadini?

Un Governo che è partito con le tasse, un Governo che è partito a fare cassa. Un Governo che presenta un provvedimento dove è inserita una cosa per noi interessante: i famosi 10 mila precari della scuola, che poteva anche essere una cosa accettabile; tuttavia, noi come possiamo essere d'accordo se voi, per trovare il finanziamento, obbligati dalla Costituzione, pensavate di aumentare gli introiti sulla birra?

Allora è un Governo alcolico questo. In Brianza noi abbiamo una Brianza alcolica, e qui abbiamo un Governo alcolico (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*). E nonostante tutto, di peggio in meglio: l'abbiamo detto in Commissione. Ma qual è quel Governo che chiede di aumentare le giocate, le entrate delle macchinette? Chi è quel Governo? È un Governo tecnico. Come si fa a permettere che noi andiamo a finanziarie quegli insegnanti di sostegno, che andranno a sostenere quei bambini che hanno difficoltà, con gli introiti dovuti alle *slot machine* d'azzardo? Quando ci sarà una lezione all'interno dell'anno scolastico delle elementari, delle medie e delle superiori, di come si gioca il Superenalotto? Quando? A quale Ministro devo chiedere, per poter avere questa lezione in più all'interno delle nostre scuole (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*)?

Vede, signor Ministro, noi non vogliamo essere critici. Lo hanno già detto, l'ha detto l'onorevole Vanalli, lo hanno detto in Commissione tanti parlamentari. Noi siamo convinti che si poteva migliorare, noi siamo convinti che il nostro testo è alternativo al vostro, ma più incisivo. Lo so, non abbiamo la bacchetta magica, ma noi speriamo in un sussulto di orgoglio degli altri parlamentari, affinché diano la possibilità che il vostro provvedimento venga abbandonato e venga votato il

provvedimento della Lega Nord per l'indipendenza della Padania. Grazie Ministro (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*)!

PRESIDENTE. È iscritta a parlare l'onorevole Froner. Ne ha facoltà.

LAURA FRONER. Signor Presidente, è di oggi l'annuncio della notizia che la British Gas rinuncia al progetto per il rigassificatore di Brindisi. In 11 anni è sfumato un investimento da 800 milioni e 1.000 posti di lavoro. Il Governo potrà approfondire le ragioni e valutare le responsabilità di procedure effettivamente inaccettabilmente lunghe o la presenza di altre problematiche che non mi addentro ad esaminare.

Si tratta comunque di un duro colpo, tanto per l'economia del territorio quanto per il sistema Paese, che perde un'opportunità di sviluppo in un settore strategico come quello dell'energia, peraltro finanziata da capitali internazionali. Ho portato all'attenzione dell'Aula questo esempio perché potrebbe essere attribuito, almeno in parte, anche all'enorme peso esercitato dalla macchina burocratica, una macchina che si rivela sempre più farraginoso e che ostacola in modo rilevante l'attività di chi vuole intraprendere nel nostro Paese. Secondo i dati di un recente studio della Banca Mondiale, l'Italia è collocata all'ottantasettesimo posto su 183 Paesi e al venticinquesimo su ventisette Paesi dell'Unione europea rispetto alla facilità di fare impresa.

Il decreto oggetto della discussione odierna si propone di entrare nel merito della questione, di dare una scossa alla macchina burocratica del Paese semplificando norme e procedure a beneficio dei cittadini e delle imprese. Gli obiettivi principali indicati dal Governo e da noi condivisi sono quelli di tagliare i costi della burocrazia per le imprese e disboscare la giungla delle procedure. Ma permettetemi di evidenziare il notevole contributo dato dal lavoro congiunto dei colleghi della I e X Commissione (Affari costituzionali e Attività produttive) e le più significative modifiche apportate in sede di esame parlamentare. Si può dire che il decreto semplificazioni esca dalle Commissioni molto migliorato per la parte che riguarda i cittadini. Tra le procedure semplificate vi sono la possibilità di pagamenti via Internet delle multe, l'imposta di bollo *online* e le procedure per ridurre gli oneri amministrativi.

Per quanto riguarda le imprese è stato confermato un testo, già rilevante, che è stato migliorato ulteriormente, in particolare, con riferimento alle semplificazioni per le piccole e medie imprese.

Abbiamo portato una positiva correzione sulla sicurezza del lavoro, escludendola dalle semplificazioni, e sono state recepite diverse osservazioni in merito all'Agenda digitale.

Di grande rilevanza, l'emendamento proposto dal Partito Democratico in merito all'autonomia scolastica, che ridurrà gli effetti dei tagli, in particolare sul personale docente, contribuendo in modo - speriamo-decisivo, al miglioramento del servizio scolastico.

È stata prevista l'adozione di un programma triennale per la misurazione e la riduzione dei tempi dei procedimenti amministrativi e degli oneri regolatori gravanti su imprese e cittadini, ivi inclusi gli oneri amministrativi. Ciò con l'impegno richiesto al Ministro della pubblica amministrazione per una riduzione dei costi, che dovrà avvenire attraverso l'eliminazione e la riduzione degli adempimenti ridondanti e non necessari, l'eliminazione o la riduzione degli adempimenti eccessivi e sproporzionati, l'eliminazione delle duplicazioni e la riduzione della frequenza degli adempimenti, l'informatizzazione degli adempimenti e delle procedure.

I beni immobili confiscati alla criminalità organizzata che possono essere usati per scopi turistici saranno concessi a titolo gratuito alle comunità, agli enti, alle associazioni e alle organizzazioni, soprattutto, a quelle di cui fanno parte giovani di età inferiore ai 35 anni.

Tra gli emendamenti approvati, vorrei citarne un altro significativo di modifica all'articolo 32 del provvedimento per privilegiare le piccole e medie imprese nel finanziamento dei progetti che sono stati valutati positivamente in altri programmi di finanziamento europei o internazionali, ma che non sono rientrati nella capienza dei fondi disponibili. Grazie a questa modifica, viene riconosciuta l'importanza dello sviluppo e dell'innovazione nelle piccole e medie imprese, che vedranno valorizzati i propri investimenti di valenza europea, internazionali e programmati.

Un'altra novità riguarda il gas e l'elettricità. Si prevede che il Presidente del Consiglio identifichi, su proposta del Ministro dello sviluppo economico, i gasdotti e gli elettrodotti prioritari ai fini del contenimento dei costi e della sicurezza degli approvvigionamenti.

Positivo anche il ripristino del possesso dei requisiti morali per chi somministra bevande in occasioni pubbliche.

Un altro significativo emendamento prevede che il contrassegno per gli invalidi sia ritenuto valido su tutto il territorio nazionale.

Signor Presidente, questi che ho citato sono solo alcuni dei numerosi punti qualificanti di un decreto-legge al quale non verrà meno il nostro voto favorevole (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Borghesi. Ne ha facoltà.

ANTONIO BORGHESI. Signor Presidente, signor Ministro, per parlare di semplificazioni, la prendo un po' alla lontana, prima di entrare in qualche tema tecnico. Mi veniva in mente una frase di Oscar Wilde, che diceva: «La vita non è complicata. Siamo noi ad essere complicati. La vita è semplice e ciò che è semplice è giusto». Probabilmente, in questa frase, c'è anche tutta l'essenza di cosa voglia dire semplificare e, soprattutto, il fatto che le complicazioni le facciamo noi.

Vorrei citare un'altra battuta, in questo caso, di Groucho Marx, che disse: «Ho cinquant'anni, ma se togliete tutto il tempo che ho aspettato i bagagli all'aeroporto...». In altre parole, il problema vero per quanto riguarda ciò che dobbiamo semplificare nasce proprio quando vediamo le code. Tutte le volte che c'è una coda, o che c'è un ingorgo, significa evidentemente che lì c'è qualcosa da semplificare.

Leggo solo un passaggio di un giornalista americano, Lance Morrow, che, quasi trent'anni fa, scriveva: l'attesa è una forma di sequestro. Stiamo impegnando del tempo, ma perché? Si è puniti non per una propria colpa, ma per l'inefficienza di chi impone l'attesa. Da qui, a parte la noia e il disagio fisico, quello che si ricava è la consapevolezza che una delle più importanti risorse, cioè il tempo, una frazione della nostra vita, ci viene rubata ed è irrimediabilmente perduta.

Penso proprio che sia la dimensione del tempo perso che denota il punto in cui si deve intervenire per semplificare. Credo che sia sufficiente guardare il rapporto che ognuno di noi ha con la sua banca, per capire come sia profondamente cambiato questo rapporto, cambiamento voluto certamente dalla banca che ha capito che non solo traeva dei vantaggi economici in termini di riduzione dei costi, ma semplificava anche la vita al suo cliente. Credo che, oggi, ognuno di noi presso la propria banca ci vada forse una o due volte l'anno quando prima era costretto ad andarci settimanalmente, perché oggi possiamo fare tutto stando comodamente seduti davanti ad un computer.

È questa la vera semplificazione che noi vorremmo si potesse raggiungere anche nei rapporti tra i cittadini e la pubblica amministrazione, tra le imprese e la pubblica amministrazione.

Infatti, se la banca ha capito questa equazione, questa semplificazione che vuol dire riduzione dei costi e migliore qualità della vita del cliente, purtroppo il vero soggetto che in questi anni non l'ha capita e non ha saputo realizzarla è proprio la pubblica amministrazione.

Ben venga, allora, un tentativo di applicare quello che nel mondo delle imprese private si applica già da tanto tempo e cioè l'idea che finalmente, si possa, lo ripeto, immaginare che i cittadini nei rapporti con la pubblica amministrazione non siano costretti ad andarci di persona, ad andarci spesso, a fare le code; la quantificazione fatta da parte del Governo, di cui non ho motivo di dubitare, parla, infatti, di decine di miliardi di oneri amministrativi e di procedure che ricadono poi sulle aziende, procedure che hanno un tempo e, avendo un tempo, hanno anche un costo.

Penso che, con questo provvedimento, noi avviamo una serie di misure, di azioni che mi auguro cambino davvero il rapporto di sudditanza spesso presente tra cittadini e pubblica amministrazione; penso che all'interno ci siano parecchi interventi che vanno in questa direzione, in particolare l'Agenda digitale. Mi piace ricordare che gran parte dell'articolo che oggi compone l'Agenda

digitale, gli obiettivi, l'evoluzione prevista e gli interventi dell'Agenda digitale nasce proprio dall'accoglimento di un emendamento presentato dall'Italia dei Valori e che prevede, da un lato, una cabina di regia per lo sviluppo della banda larga e ultra larga - ricordo che ancora otto milioni di italiani sono in una condizione di divario digitale - e, dall'altro, l'apertura e l'ingresso dell'*open data*, cioè la diffusione in rete dei dati in possesso dell'amministrazione, nell'ottica di una totale trasparenza.

Mi avvio a concludere, signor Presidente, ma vorrei ribadire che, se in particolare l'Agenda digitale rappresenta il punto centrale, complessivamente il provvedimento in discussione è positivo e per questo posso già dire, fin d'ora, che il nostro gruppo lo valuta favorevolmente.

Mi dispiacerebbe solo che venisse posta la questione di fiducia perché non ce ne è bisogno; potremmo approvare questo provvedimento in Aula, credo che ci sarebbe una larga maggioranza e certamente ciò sarebbe meglio piuttosto di un'eventuale nuova fiducia da parte del Governo (*Applausi dei deputati del gruppo Italia dei Valori*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Giulietti. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE GIULIETTI. Signor Presidente, avevo intenzione di non dare un voto favorevole a questo provvedimento perché c'erano alcuni punti preoccupanti e lo dico al Governo. Tuttavia, ho preso atto, con soddisfazione, che il lavoro positivo e serio, al di là delle contraddizioni, delle Commissioni e dei relatori ha portato ad eliminare alcuni di questi punti.

Mi riferisco, in particolare, alla decisione positiva di accogliere un emendamento del Partito Democratico e di evitare qualsiasi passo indietro in materia di contrasto delle morti sul lavoro e degli infortuni, del regime dei controlli e delle certificazioni.

Forse si poteva anche abrogare l'intero articolo, come hanno chiesto centinaia di associazioni anche dei familiari. Ma l'attuale formulazione è un passo avanti significativo che potrà essere solo migliorata. Mi creda, il Governo: in questa materia, anche dare la sola sensazione di un passo indietro è devastante, dal punto di vista culturale. È meglio evitare qualsiasi provvedimento surrettizio e ambiguo o confuso in questa materia, per di più a pochi giorni dalla sentenza di Torino sulla Eternit e mentre è iniziato il processo di Taranto sui cosiddetti fumi dell'ILVA.

Ma approfitto per chiedere al Governo che anche nei prossimi provvedimenti questa materia non sia più affrontata in modo casuale. Vi è bisogno di un forte progetto, come ha chiesto anche il Presidente della Repubblica. Altro che meno controlli: più prevenzione, più ispettori, più cultura della prevenzione, più vigilanza.

Vi è bisogno di recuperare alcune delle proposte che furono formulate dal Governo Prodi e dal Ministro Damiano in questa direzione. Allo stesso modo ho trovato positivo l'accoglimento di una serie di proposte emendative - come quelle, per esempio, presentate dall'onorevole Borghesi in materia di Agenda digitale, fortemente volute anche da associazioni come Agorà Digitale, gli Stati Generali dell'Innovazione, Futuriamo, associazioni della modernità.

Le procedure di semplificazione e di trasparenza introdotte sono significative. Non è solo semplificazione, è un'altra idea del rapporto con il cittadino. Come positivo è non aver accolto gli emendamenti che, surrettiziamente, mettevano mano al controllo della rete per l'ennesima volta. Però - lo dico al Governo - vi è un punto non aggirabile, che in queste ore è stato al centro anche di polemiche sul mancato vertice: se parliamo di modernizzazione, se parliamo di semplificazione e di società digitale si apra un dibattito serio sulla prossima Autorità di garanzia delle comunicazioni. Si esprima con chiarezza l'idea di presidenza, l'idea di candidature, si strappi questo tema - come il tema dell'asta delle frequenze ed il tema della RAI - da ogni diritto di veto e da ogni processo clandestino. Un Paese moderno non può subire veti da parte dei padroni dei *trust*, perché non sarebbe un Paese moderno, ma un Paese chiuso.

Per questo vi chiedo di andare avanti con grandissimo coraggio e di individuare figure che abbiano a cuore le liberalizzazioni, e non la conservazione gretta delle posizioni dominanti e delle rendite di posizione (*Applausi di deputati del gruppo Misto e di deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Iapicca. Ne ha facoltà.

MAURIZIO IAPICCA. Signor Presidente, il decreto-legge sulla semplificazione presenta un contenuto vasto e complesso, e i suoi tanti articoli incidono su un ampio spettro di settori normativi, introducendo misure orientate, da un lato, a favorire la semplificazione in favore dei cittadini delle imprese, e, dall'altro, a fornire sostegno ed impulso allo sviluppo del sistema economico attraverso disposizioni che incidono sulla materia dell'innovazione tecnologica, dell'università, dell'istruzione, delle strutture energetiche e del turismo.

Alcune novità introdotte dal decreto-legge e degne di attenzione sono, per esempio: meno burocrazia per i disabili, meno inutili pubblicazioni di documenti ed adempimenti nelle certificazioni sanitarie; e ancora: cambio di residenza in tempo reale, procedure anagrafiche e, quindi, certificazione per i matrimoni più veloci.

Inoltre, sono contenute delle direttive riguardanti le sperimentazioni nelle città con più di 250 mila abitanti della *social card*; il coordinamento e la razionalizzazione dei controlli sulle imprese, per garantire semplicità, efficienza e proporzionalità al rischio e, di conseguenza, meno oneri per gare di appalto.

Grande Sud è pienamente favorevole alla *ratio* generale del presente decreto-legge e ha proposto diciotto proposte emendative riguardanti importanti ed incisive materie, come circolazione stradale, contratti pubblici, interventi edilizi, motorizzazione civile, liti fiscali, università e ricerca.

Il titolo I della proposta di legge è dedicato alla materia della semplificazione, proponendo interventi a favore dei cittadini e delle imprese e, in particolar modo, è apprezzabile l'introduzione di specifiche disposizioni che riguardano la responsabilità dell'amministrazione in caso di mancata emanazione del provvedimento nei termini, nonché l'individuazione del soggetto a cui attribuire il potere sostitutivo in caso di inerzia.

Inoltre, non può che incontrare il favore di Grande Sud la semplificazione delle procedure amministrative mediante SCIA, la segnalazione certificata di inizio attività, che dovrà essere corredata dalle attestazioni dei tecnici abilitati solo ove previsto dalle norme di settore.

Sono previsti concreti interventi volti ad agevolare i cittadini anche nella quotidianità.

Cito, ad esempio, le proposte previste per la trasmissione dei dati per via telematica fra le amministrazioni, lo snellimento dei procedimenti di rinnovo di documenti di identità e riconoscimento, nonché semplificazioni previste per la partecipazione a concorsi e prove selettive.

Sempre in tema di semplificazione per i cittadini, vorrei soffermarmi sull'articolo 11

«semplificazioni in materia di circolazione stradale, abilitazioni alla guida, affidamento del servizio informazioni sul traffico, "bollino blu" e apparecchi di controllo della velocità». A tal riguardo, Grande Sud ha presentato degli emendamenti con la finalità di snellire il lavoro della burocrazia e contenere i costi e i tempi di attesa per gli utenti.

Nella parte dedicata alle semplificazioni per le imprese, particolare interesse merita la sezione III relativamente agli appalti pubblici e alla responsabilità solidale negli appalti. L'introduzione della banca dati nazionale dei contratti pubblici, le procedure per la selezione dello *sponsor* per il finanziamento e la realizzazione degli interventi relativi ai beni culturali e la modifica dei criteri di accertamento e valutazione dei lavori eseguiti all'estero da parte di imprese italiane, rappresentano dei passi necessari nel cammino verso il graduale snellimento di un procedimento che generalmente richiede un eccessivo allungamento dei tempi. È proprio in questa ottica che si collocano le proposte emendative di Grande Sud relativamente all'articolo 20.

Il sud, fiore all'occhiello dell'Italia in campo agricolo, non può che accogliere con favore le disposizioni introdotte in materia di vendita diretta dei prodotti agricoli, velocizzando la stessa con l'eliminazione dei 30 giorni previsti dal decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228.

Procedendo nella lettura del provvedimento, si evidenzia l'importanza delle disposizioni di semplificazione in materia di ricerca, valorizzando tale campo come motore dello sviluppo economico e socio-culturale italiano. Grande Sud vicino alle tematiche e alle problematiche nel campo dell'istruzione e della ricerca vuole garantire al personale docente e ATA la stessa parità di

trattamento con i lavoratori privati.

Inoltre, per quanto riguarda il personale in esubero nelle scuole le nostre proposte emendative sono state rivolte a garantire una maggiore efficienza nell'utilizzo del personale in esubero della scuola. Relativamente all'assunzione del personale scolastico, Grande Sud si è fatto portavoce delle necessità dello stesso sciogliendo dubbi interpretativi riguardanti le supplenze su posto vacante e disponibile.

In tema di ricerca l'intervento di Grande Sud si concretizza nella valorizzazione dei molteplici ricercatori in Italia. Sempre in materia di università una nota critica è riferita alla decisione di pubblicare i bandi di selezione per il personale tecnico e amministrativo di supporto all'attività di ricerca in italiano e in inglese, sul sito dell'ateneo e su quello del Ministero e dell'Unione europea. Inoltre, al capo 2, che reca disposizioni per le imprese e i cittadini meno abbienti, Grande Sud tiene a dare risalto alla proroga di un anno del credito di imposta nel nuovo lavoro stabile nel Mezzogiorno.

Perplexità suscita l'articolo 61, dove si prevede che, fatta salva la competenza legislativa esclusiva delle regioni, in caso di mancato raggiungimento dell'intesa richiesta con una o più regioni per l'adozione di un atto amministrativo da parte dello Stato, il Consiglio dei Ministri, ove ricorrano gravi e particolari esigenze, ovvero per evitare un grave danno all'erario può, nel rispetto del principio di leale collaborazione, deliberare motivatamente l'atto medesimo, anche senza l'assenso delle regioni interessate.

Infine, è prevista l'abrogazione di numerosi atti normativi. Grande Sud plaude tale decisione, assolutamente necessaria, auspicando ulteriori interventi.

Per il tempo a disposizione non sto qui ad elencare tutti i vantaggi che questo decreto-legge darà agli italiani. D'altronde il relatore è stato abbastanza chiaro. Allo stesso modo, posso dire che è stato fatto un ottimo lavoro in Commissione affari costituzionali.

Pertanto, il nostro partito esprime il proprio giudizio positivo su tale decreto, in quanto rappresenta un importante passo in avanti verso una reale e completa semplificazione dei procedimenti burocratici che agevolano e velocizzano le conclusioni, che attivano percorsi utili ai nostri cittadini e contribuiranno a migliorare la ripresa economica (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Grande Sud-PPA*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Scilipoti. Ne ha facoltà.

DOMENICO SCILIPOTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Ministro, prima di entrare nel merito del provvedimento vorrei fare una valutazione politica per due motivi. Il primo è che noi tutti sappiamo che da qui a qualche ora il Governo ricorrerà (per la decima o undicesima volta) al voto di fiducia su un argomento così importante.

Sarebbe stato più opportuno non ricorrere al voto di fiducia perché, così facendo, si delegittima il Parlamento ancor di più di quanto non sia già delegittimato.

Ma c'è un'altra riflessione politica che, a mio giudizio, è molto più grave del voto di fiducia.

Perché se quanto detto all'interno di quest'Aula da parte dell'onorevole D'Amico dovesse corrispondere a realtà e a verità, sarebbe veramente grave quanto successo in varie Commissioni - nelle Commissioni di merito e in Commissione bilancio - cioè a dire che i parlamentari presenti all'interno delle Commissioni non hanno avuto il tempo di poter discutere in modo adeguato questo disegno di legge - che reca la conversione in legge del decreto-legge recante disposizioni urgenti in materia di semplificazione e di sviluppo - e, oltre a non esserci stato il tempo di poterne discutere, sono state anche elaborate delle relazioni, da parte degli uffici, non perfettamente in regola, come avrebbero dovuto essere fatte.

Questo che cosa significa? Significa che vi è un ricorso alla questione di fiducia e un ricorso all'approssimazione per approvare prima possibile tale decreto-legge, della cui urgenza non si capiscono le motivazioni. Infatti l'urgenza è giusto che ci possa essere, ma l'urgenza deve essere anche corredata dal buonsenso di avere la possibilità di discutere al meglio questo provvedimento e

conseguentemente approvare un provvedimento che poi aiuti gli italiani e non li penalizzi. Signor Ministro e onorevoli colleghi, noi ci siamo lamentati e continuiamo a lamentarci di quello che è il ruolo del Parlamento e delle difficoltà che il Parlamento sta attraversando, ma poi nessuno, o la gran parte dei parlamentari, fa niente per far sì che questo Parlamento ritorni ad essere quel Parlamento pieno di personaggi che discutono, che aprono un dibattito, che aprono una dialettica sui problemi e su problematiche importanti per il Paese. Perché se noi con grande tranquillità diamo l'assenso al voto sulla questione di fiducia, ciò significa che da parte nostra non vi è una grande volontà di discutere di questi argomenti.

Su un argomento come questo, ossia un argomento che è importantissimo per il popolo italiano e che poi influenzerà e influirà moltissimo non soltanto sugli italiani, ma anche sulle nostre scelte e sulle scelte future del Paese, come si può permettere che ci sia da parte del Governo l'indisponibilità, l'indirizzo, l'indicazione alla non discussione, cioè a far sì che non si parli di questo argomento e di approvarlo così, *in toto*, come ci viene confezionato? E ci viene confezionato in modo non corretto e per giunta all'interno delle Commissioni non si riesce a parlare, a dialogare e a discutere su tale argomento.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi l'abbiamo detto, e anche io l'ho detto tantissime volte all'interno di quest'Aula, che questo Governo non è legittimato a rappresentarci e continuo a ripetere che la legittimazione questo Governo non ce l'ha. Non ce l'ha perché dietro ai numeri, dietro a questi grandi numeri, che dovrebbero essere numeri rassicuranti per le forze politiche che rappresentano all'interno di questo Parlamento la maggioranza, invece vi è poi una grande debolezza, la debolezza della paura della discussione, la debolezza di non avere la forza di sostenere alcune battaglie che potrebbero essere condotte sì nell'interesse degli italiani, ma non nell'interesse di magliette o dei partiti che ci sono all'interno di questo Parlamento.

Quindi, il nostro giudizio su questo disegno di legge di conversione, il nostro giudizio sull'argomento che ci apprestiamo a votare, non è positivo. Noi avremmo preferito un dibattito, un dialogo più vasto, più ampio. Avremmo preferito una maggiore apertura e non la paura e la chiusura della non discussione su argomenti così delicati. Per questo motivo, il mio voto personale è contrario. Popolo e Territorio è libero di esprimersi come meglio crede, ma il mio voto personale è contrario.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Pastore. Ne ha facoltà.

MARIA PIERA PASTORE. Signor Presidente, dopo il decreto-legge Monti, cosiddetto «salva Italia» e il decreto-legge cosiddetto «milleproroghe», stiamo discutendo di un altro decreto-legge di questo Governo. È un decreto-legge dedicato, come si legge nel titolo, alla semplificazione e allo sviluppo. Sappiamo anche che in questi giorni nelle Commissioni competenti inizierà l'esame del decreto-legge sulle liberalizzazioni, già licenziato dal Senato. Sappiamo anche che questi decreti-legge sono approvati solo se viene posta la questione di fiducia, cosa che avverrà anche in questo caso. Ma la premessa posta alla base dell'emanazione di un decreto-legge è data dalla straordinaria necessità ed urgenza.

Nel caso di questo decreto-legge, vi sarebbero la necessità e l'urgenza di emanare disposizioni per la semplificazione e lo sviluppo in un momento eccezionale di crisi economica internazionale.

Ma qui troviamo il primo scoglio tranquillamente ignorato dalla maggioranza che regge questo Governo, dato che, secondo la giurisprudenza costituzionale, l'esistenza di una situazione comportante la necessità e l'urgenza di provvedere tramite uno strumento eccezionale, quale è il decreto-legge, rispetto all'attribuzione della competenza legislativa al Parlamento, costituisce un requisito per la validità costituzionale. L'evidente mancanza di tali requisiti configura un vizio di illegittimità costituzionale, tanto che anche la conversione in legge non ha efficacia sanante.

Dicevo che si tratta del primo scoglio del provvedimento, perché l'incostituzionalità del provvedimento non è stata sollevata, ma leggendo le disposizioni contenute nel decreto-legge, risulta evidente che i presupposti di necessità e urgenza non ci sono. Inoltre, secondo la legge n. 400

del 23 agosto 1988, i decreti-legge debbono contenere misure di immediata applicazione e il loro contenuto deve essere specifico, omogeneo e corrispondente al titolo.

Ma se non bastasse la lettura del contenuto del decreto-legge, aiuterebbe leggere il parere del Comitato per la legislazione che evidenzia, con un parere articolato, che il provvedimento ha un contenuto vasto e complesso, dato che incide su numerosi settori normativi; realizza un coordinamento insufficiente con le preesistenti fonti normative; incide su settori che, anche recentemente, sono stati oggetto di profondi interventi normativi e spesso si riscontra la difficoltà di ricostruire il quadro normativo di riferimento; non appare coerente con le esigenze di stabilità, certezza e semplificazione della legislazione; contiene disposizioni prive di portata precettiva, in quanto meramente descrittive ed inidonee ad innovare l'ordinamento; introduce una sorta di preambolo esplicativo secondo una fantasiosa tecnica legislativa priva di portata normativa e reca disposizioni derogatorie rispetto al diritto vigente, indicando a volte la norma abrogata e in altri casi non indicandola affatto.

Soprattutto il decreto-legge reca disposizioni che non hanno carattere di necessità ed urgenza, dato che gli effetti si producono in un momento distanziato rispetto all'entrata in vigore delle norme. Infatti, il Comitato per la legislazione sottolinea che il decreto-legge contiene il rinvio a regolamenti di attuazione, a decreti interministeriali, a decreti ministeriali di natura non regolamentare, mentre alcune norme prevedono la stipula di convenzioni e altre rinviando ad un termine iniziale di efficacia spostato nel tempo nel tempo.

Inoltre, il provvedimento si interseca con altri provvedimenti, ad esempio proprio con il decreto-legge liberalizzazioni, rendendo la normativa confusa, incerta e poco razionale, oltre a contenere richiami legislativi imprecisi e generici. Risulta che nella redazione del testo ci si è dimenticati di considerare che una legge deve essere leggibile, non deve essere interpretata dagli addetti ai lavori, ma deve essere resa comprensibile ai cittadini.

A ciò si aggiunge il parere della Commissione bilancio, non solo per quanto attiene ai profili finanziari, ma anche per quanto riguarda l'uso di termini utilizzati nella redazione legislativa, tanto che la mancanza di copertura finanziaria - in particolare dell'articolo 50 - ha fatto slittare l'inizio della discussione generale del provvedimento. La Commissione bilancio ha anche evidenziato, in coerenza rispetto al quadro contabile, il contrasto con i criteri di classificazione economica. Tutto ciò avviene in una fase particolare, dato che proprio ieri abbiamo approvato, in terza lettura, una modifica costituzionale per l'introduzione del pareggio di bilancio in Costituzione.

Procedendo sui decreti-legge, il lavoro in Commissione è strozzato dai tempi stretti, visto che essi debbono essere convertiti entro 60 giorni da entrambe le Camere. I decreti-legge si aggiungono poi ai provvedimenti di natura parlamentare già calendarizzati in Commissione. È un modo di lavorare che mette in difficoltà non solo i componenti delle Commissioni, ma anche i funzionari, costretti ad operare nella fretta su provvedimenti complessi. Quindi, si tratta di un decreto-legge approvato da un Governo di professori, che applica la teoria senza avere il conforto dell'esperienza pratica e si affida alla burocrazia per redigere un testo diretto alla semplificazione (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*).

È anche interessante soffermarsi ad osservare le dinamiche e i comportamenti posti in essere durante l'esame in Commissione. Di fatto, il Partito Democratico decide, il Popolo della Libertà si adegua, l'Unione di Centro probabilmente non è stata coinvolta più di tanto e la Lega Nord fa opposizione.

Infatti, si osserva una maggioranza variabile a volte solo il Partito Democratico, altre volte il Partito Democratico con il Popolo della Libertà.

Per questo motivo abbiamo evidenziato anche una questione politica, oltre che una questione relativa alla copertura finanziaria e alla coerenza legislativa. Quindi, una grande confusione nella maggioranza che sostiene questo Governo, una grande confusione all'interno del Governo e una grande difficoltà, che sfiora l'impossibilità di lavorare, per le Commissioni.

È chiaro che la Lega Nord Padania non condivide né l'impostazione generale né i contenuti specifici del decreto-legge, tanto che abbiamo presentato un testo alternativo e un parere di minoranza.

Ciononostante, sul decreto-legge la Lega Nord Padania ha fatto un'opposizione costruttiva, ha presentato un numero ragionevole di emendamenti e ha cercato di migliorarne il testo. Anche sugli emendamenti si è avuta l'impressione che solo perché proposti dalla Lega Nord Padania non fossero meritevoli di attenzione e alcuni di essi, di assoluto buon senso, sono stati approvati solo dopo una discussione infinita. Mi riferisco, ad esempio, al dibattito che si è svolto rispetto all'articolo 33, dedicato all'aspettativa per attribuzione di *grant* comunitari internazionali. Già dalla lettura del titolo dell'articolo 33 risulta evidente come il termine «semplificazione» non si concilia con la parola «*grant*», che pochi conoscono e che certamente non corrisponde ad un linguaggio giuridico né ad un linguaggio di uso comune. Ebbene, con due emendamenti dell'onorevole Comaroli abbiamo semplicemente chiesto la traduzione in italiano, posto che sembra ovvio che un termine debba essere reso nella lingua parlata ma, nonostante questo, sostituire la parola «*grant*» con le parole «borse di studio» è stato assolutamente difficoltoso.

Sull'articolo 50 c'è stato un altro mal di pancia: sull'emendamento la maggioranza si è divisa. In un primo momento non si è capito se vi era un accordo o una frattura. Poi abbiamo capito che c'era una frattura e qualcuno, che ci ha messo la faccia, poi ne ha pagato le conseguenze (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*). Sull'emendamento del relatore all'articolo 50, presentato in tarda mattinata, bisogna anche sottolineare i problemi dovuti alla fantasiosa copertura finanziaria contenuta nel comma 2-ter dal quale, ancora una volta, emerge il fatto che si tratta di un decreto-legge che non presenta i caratteri di necessità e di urgenza. Il contenuto di questo emendamento, infatti, dimostra come venga utilizzato un linguaggio che non ha nulla di giuridico. Insomma, questo Governo non tiene conto della tecnica giuridica nella scrittura delle norme.

Sempre sul contenuto, voglio evidenziare che si attribuisce al Ministero dell'economia e delle finanze la facoltà di verificare la possibilità di emanare misure in materia di giochi pubblici, al fine di assicurare maggiori entrate che dovrebbero servire, in base a quanto si sta discutendo in altre Commissioni, anche a coprire ulteriori situazioni ugualmente importanti. Mi riferisco agli esodati, alle donne e ai disabili, come è stato correttamente fatto notare dall'onorevole Fedriga in Commissione. Chiaramente le osservazioni della Lega Nord Padania non sono state tenute in considerazione. Tra l'altro, con il recepimento della condizione posta dalla Commissione bilancio, le stesse contraddizioni evidenziate dalla Lega Nord Padania, sono poi state espresse, con una certa veemenza, dal capogruppo del Partito Democratico in sede di dichiarazione di voto.

Un altro articolo sul quale abbiamo presentato emendamenti, è l'articolo 5, relativo al cambio di residenza in tempo reale. Abbiamo fatto notare che due giorni sono un termine troppo stretto, che questo termine rende impossibile effettuare i controlli di idoneità degli alloggi, che rende impossibile la verifica delle condizioni igienico-sanitarie dell'immobile, che il termine così breve avvantaggia chi richiede iscrizioni fittizie. Abbiamo poi evidenziato che l'articolo non contiene una semplificazione ma una serie di complicazioni, andando a gravare gli uffici comunali di complessi adempimenti nel caso in cui non sussistano i requisiti. Si pongono, infatti, seri problemi nel momento in cui viene revocata la nuova residenza e la persona non risulta più residente nel comune di provenienza. Ma anche in questo caso le nostre osservazioni sono cadute nel nulla.

Che dire, poi, dell'articolo 17 in materia di assunzioni extra Unione europea o dell'articolo 13, che modifica il Testo unico delle leggi di pubblica sicurezza con disposizioni volte a semplificare, per alcune attività, le procedure di autorizzazione di competenza della questura, prevedendo un periodo più lungo di validità delle licenze o sostituendole con una mera comunicazione. Solo che questo riguarda, ad esempio, anche l'apertura delle agenzie di prestiti su pegno. Ora, risulta evidente la delicatezza di certe situazioni o, meglio, solo alla Lega Nord Padania risulta così evidente.

Ma è proprio sul tema della sicurezza dei cittadini e, in qualche modo, del rispetto per il lavoro e l'impegno delle forze dell'ordine che questo decreto-legge, procedendo alle cosiddette «semplificazioni» è del tutto carente. Legato a questo profilo vorrei sottolineare anche un altro aspetto.

Alcune disposizioni che, di fatto, riguardano la sicurezza e l'ordine pubblico sono state inserite sia nel decreto semplificazioni, sia nel decreto sulle liberalizzazioni. Ad esempio, nel primo le norme

sulla residenza e sulle assunzioni extra UE, nel secondo le norme sul *money transfer*. Ma si tratta di norme che perseguono un obiettivo comune, che sono state inserite in provvedimenti diversi, che aprono all'illegalità e che, soprattutto, sono in linea con la politica del Partito Democratico: porte aperte a tutti, nessun controllo e facilitazioni per gli extracomunitari, disposizioni che sono in evidente contrasto con la politica del Governo Berlusconi e con il programma elettorale che era alla base di quel Governo, disposizioni che il Popolo della Libertà accetta. Quindi, anche in questo caso, il Partito Democratico dirige e detta le condizioni, il Governo cosiddetto tecnico si adegua o condivide e il Popolo della Libertà vota a favore (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*). Del resto, con questo Governo tecnico, si può fare tutto, qualcuno ha detto in I Commissione.

Un ultimo cenno riguarda l'affossamento del federalismo fiscale e dell'autonomia, cosa evidente a tutti coloro che hanno partecipato ai lavori delle Commissioni. In conclusione, un decreto che non condividiamo, sul quale abbiamo già espresso - ed esprimo nuovamente - la contrarietà della Lega Nord (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, Ministro, sottosegretario, onorevoli colleghi, il gruppo dell'UdC è pienamente convinto del proprio voto favorevole a questo provvedimento sulle semplificazioni normative e amministrative.

Noi crediamo nel valore delle regole e dello Stato di diritto. Già Montesquieu diceva che le leggi inutili uccidono quelle necessarie e, prima di lui, Tacito diceva: «*Corruptissima re publica, plurimae leges*». L'Italia deve credere nei principi, ma deve essere più veloce nelle decisioni, deve liberarsi dagli eccessi burocratici, dalla confusione e dai soprusi sulle libertà dei cittadini e delle imprese.

Il diritto amministrativo deve tornare ad essere, come nelle origini, un diritto di garanzia dagli abusi del potere pubblico. Per questo, noi riteniamo necessario una pubblica amministrazione più liberale, sussidiaria, partecipata, efficiente, informatizzata, meno costosa, con standard nazionali unitari, con meno enti e meno costi. Perciò, riteniamo quello odierno solo il primo passo perché le politiche di semplificazione devono, a nostro avviso, muoversi in cinque direzioni: semplificazione degli enti, semplificazione normativa, semplificazione delle procedure, semplificazione dei servizi pubblici in forma imprenditoriale e semplificazione informatica, *e-government*.

Il provvedimento al nostro esame si occupa soprattutto della semplificazione normativa e delle procedure amministrative ed ha un contenuto estremamente vasto, complesso, eterogeneo, arricchito, ma anche appesantito con interventi forse eccessivi in sede di conversione parlamentare del decreto. Già i 63 articoli del decreto incidono su un ampio spettro di settori normativi e contengono misure finalisticamente orientate da un lato a favorire la semplificazione in favore dei cittadini e delle imprese, ad esempio mediante la riduzione degli adempimenti richiesti alle imprese, intervenendo sia sulle materie delle autorizzazioni, dei controlli e delle procedure di appalto, sia sulle materie del lavoro e dell'ambiente, ovvero finalizzate a snellire i procedimenti amministrativi, a migliorare l'efficienza della pubblica amministrazione e ad incentivare la digitalizzazione di documenti da conservare o produrre. Dall'altro lato, sono misure tese a fornire sostegno e impulso allo sviluppo del sistema economico attraverso disposizioni che incidono sulla materia dell'innovazione tecnologica, dell'università, dell'istruzione, delle strutture energetiche e del turismo.

Naturalmente, è impossibile ripercorrere e persino sintetizzare oltre le singole misure che sono spesso originali e ben fondate sulle esigenze più volte rappresentate dalle categorie sociali. Dunque, anche questa azione deve iscriversi tra le politiche di crescita e di stimolo all'economia del Paese. Se il quadro di assieme è positivo, certo a guardare bene da vicino non mancano difetti e imperfezioni.

Ci riferiamo in particolare ai rilievi ben formulati dal Comitato per la legislazione, all'insufficiente

coordinamento tra le fonti, ad una prosa normativa spesso descrittiva e quasi letteraria, a deroghe senza l'indicazione delle norme derogate, all'uso inappropriato dei decreti ministeriali di natura non regolamentare, alle sovrapposizioni tra strumenti *in itinere* ed a molte altre questioni, spesso anche a materie sovrapposte di dubbia attinenza per materia al decreto-legge e anche forse a pretese - mi riferisco al tema caldo delle riforme della scuola - senz'altro necessarie, ma non necessariamente da svolgere in questa sede. Insomma è una semplificazione in effetti non po' troppo complicata. Noi siamo orgogliosi delle politiche di questo Governo in una fase assai difficile per il Paese, ma ovviamente non intendiamo rinunciare alla qualità del nostro agire e per questo vigiliamo e vigileremo. La nostra idea di unità e di responsabilità non si esaurisce in quella di una superficiale consociazione fra le forze maggiori. In altra epoca Craxi notò che si può sbagliare, anche all'unanimità. Vediamo un rischio e con pacatezza lo diciamo: noi ci crediamo e perciò vogliamo di più (*Applausi dei deputati del gruppo Unione di Centro per il Terzo Polo*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Bragantini. Ne ha facoltà.

MATTEO BRAGANTINI. Signor Presidente, signor sottosegretario - dal momento che il Ministro non c'è più - per quanto riguarda il discorso delle semplificazioni è stato fatto un lavoro, in Commissione, veramente atipico, perché abbiamo scoperto che l'attuale maggioranza, che appoggia questo Governo, voleva fare sia la maggioranza sia la minoranza, ogni tanto si astenevano anche, probabilmente perché volevano fare tutto loro. Non ci davano neanche la possibilità di fare il nostro ruolo di minoranza attenta e concreta. È vero che abbiamo presentato circa trecento emendamenti, ma sono stati trecento emendamenti che andavano a risolvere problematiche importanti, a nostro avviso e nel merito non erano assolutamente emendamenti ostruzionistici, tant'è vero che non siamo intervenuti a raffica su ogni emendamento. Abbiamo fatto una selezione e abbiamo voluto veramente lavorare per migliorare il testo. Su queste tematiche molte volte con maggioranze variabili - certe volte ci veniva dietro il PdL, certe volte il PD e certe volte Italia dei Valori - siamo riusciti a far passare degli emendamenti importanti. Con altri non ci siamo riusciti, uno su tutti - dopo illustrerò anche gli altri - quello relativo all'articolo 5, sull'anagrafe. È stato illustrato dal mio capogruppo in Commissione, Vanalli. L'emendamento prevedeva in modo molto semplice che non si può dare la residenza in due giorni, per un motivo molto semplice e molto concreto. Se un cittadino arriva in un comune, dichiara di essere residente in quel comune ed entro due giorni il comune deve dargli la residenza e dunque la carta di identità - magari viene il venerdì e dunque il lunedì è già residente - immediatamente il martedì potrebbe già richiedere, ad esempio, di iscrivere il proprio figlio all'asilo nido. Sapete che gli asili nido danno la precedenza ai cittadini residenti in quel comune. Potrebbe chiedere anche altri aiuti da parte del comune dal punto di vista sociale. Però proviamo a pensare all'esempio più semplice dell'asilo nido. Una persona fa la richiesta all'asilo nido, c'è un posto per i residenti, prendono il bambino in quell'asilo nido in quel comune, intanto il comune comincia a fare i controlli e dopo quindici giorni si verifica che quel cittadino non ha diritto di avere la residenza in quel comune per mille motivi. In teoria, la residenza ritorna al comune di origine e, dunque, il cittadino dovrebbe ritornare ad essere residente nel comune di origine. Cosa succede al bambino? Non può più stare in quell'asilo, perché magari c'è un bambino residente che deve andare in quell'asilo. Potrebbe fare richiesta al comune dove è ritornato, ma magari hanno già fatto tutto il bando e hanno già assegnato tutti i posti. Questo cittadino, a questo punto, non ha più un posto in un asilo nido, anche perché ormai sono già stati chiusi tutti i bandi. Cosa succede a questo cittadino? Se fossi quel cittadino, farei causa al comune che ha rigettato la mia residenza e gli chiederei di pagarmi la *babysitter*, perché io e mia moglie dobbiamo andare a lavorare. Questo è un fatto pratico, concreto, del perché abbiamo detto di prevedere un termine congruo, trenta giorni. Entro trenta giorni il comune deve fare tutti i controlli di rito, se uno è residente, se per la casa dove ha la residenza vi è un contratto, se vi sono gli impianti elettrici a norma, se vi è tutta la documentazione che serve. Questo per un motivo concreto, anche perché sappiamo tutti che, quando si chiede la residenza, la data di residenza è quella in cui si fa la

domanda (che venga accettata in 10, 15 o 20 giorni, dipende dai comuni). Quindi, la nostra proposta era di buonsenso, anche perché non cambiava niente per il cittadino.

All'articolo 7, siccome si continua a parlare di semplificazione - se ne sta parlando ormai da tantissimi anni - avevo proposto che finalmente questo Stato, invece di richiedere la carta di identità, la patente, il codice fiscale, la tessera sanitaria e molti altri documenti, si dotasse di un unico documento elettronico, che potrebbe essere anche la carta di identità elettronica. Ricordo a tutti che, quando essa è nata, aveva le possibilità tecniche per poter sopperire a tutte queste problematiche - ha un *chip*, che può anche essere potenziato, per avere tutte le informazioni del caso e dentro vi sono anche le impronte digitali - ed era stato immaginato di poterla utilizzare anche per i pagamenti con le pubbliche amministrazioni.

Siccome stiamo sperimentando questa carta di identità elettronica ormai da tantissimo tempo, potenziamola, in modo che vi sia un risparmio di costi sia per i cittadini, che, invece di avere 50 tessere in tasca, ne avrebbero una sola che svolge tutte le funzioni, sia per la pubblica amministrazione. Infatti, non ci pensiamo, però, ogni volta che dobbiamo fare una carta di identità, una patente, una tessera sanitaria e via dicendo, dobbiamo prevedere un bando e abbiamo delle spese. Ma forse, come ho già detto in Commissione - allora ero in Commissione finanze - non si vuole fare questo perché, se servono tanti documenti, bisogna prevedere tante gare e tanti bandi, e, se si fanno tante gare e tanti bandi, si spenderanno più soldi, ma, magari, qualcuno ci guadagna. Una cosa positiva siamo riusciti a portarla a casa, sull'articolo 13: per un errore del Governo era stato previsto che, oltre al porto d'armi per difesa personale, che già adesso ha durata di un anno, anche il porto d'armi per i cacciatori e il tiro a volo dovesse essere rinnovato dopo un anno. Cosa sarebbe successo? Ci sarebbe stato un intasamento degli uffici e dei servizi che devono rilasciare il porto d'armi in questura e, soprattutto, un grandissimo disagio per i cittadini. Abbiamo presentato un emendamento, sul quale il Governo ci è venuto dietro, perché ha capito di aver fatto un errore, e siamo riusciti a risolvere questa anomalia, che, certo, non semplificava, ma complicava la vita sia alla pubblica amministrazione sia ai cittadini. Proprio non riusciamo a capire un aspetto dell'articolo 31-bis, il famoso articolo in cui si prevede questa nuova scuola, la Scuola sperimentale di dottorato internazionale denominata Gran Sasso Science Institute, molto importante, anche dal punto di vista di immagine, per rilanciare l'Abruzzo. Siamo contentissimi di ciò - a parte che continuate ad andare avanti e indietro tra la nostra Commissione e la Commissione bilancio - ma non riesco a capire perché abbiamo dovuto prevedere la copertura finanziaria utilizzando sei milioni ogni anno, per tre anni, a valere sui fondi della ricostruzione per il terremoto de L'Aquila. Siccome ci sono gli aquilani e tutti gli abruzzesi che si stanno lamentando che non stiamo facendo la ricostruzione, gli portiamo via i soldi! Utilizziamo meglio i soldi, che sono stati stanziati, per la ricostruzione. Se volete istituire questa nuova scuola, per la quale so che avete già fissato anche la data di inaugurazione, trovate un'altra copertura, magari tagliando altre spese. Invece, avete voluto togliere i soldi ai poveri terremotati per farvi una vostra pubblicità (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*)! Ancora, non riesco a capire quello che è accaduto per quanto riguarda l'articolo 37. Vi è un emendamento, sempre del sottoscritto, sulla PEC, la posta elettronica certificata. Abbiamo istituito la PEC perché vi sia uno snellimento delle procedure e una comunicazione più veloce tra cittadini e pubblica amministrazione e tra pubblica amministrazione e imprese.

Ma cosa succede? Succede che, secondo la normativa attuale, un artigiano, un commerciante, per attivare la PEC, oltre ad iscriversi e farla registrare, per iscriverla al registro delle imprese deve o portarla di persona, o mandarla attraverso una raccomandata, o attraverso una persona che abbia la firma digitale, dunque andare da un commercialista. Cosa vuol dire andare da un commercialista? Vuol dire spendere 30, 40 euro - perché queste sono le tariffe che chiedono i commercialisti - semplicemente per comunicare la PEC, dunque la posta elettronica certificata al registro delle imprese. Noi abbiamo fatto un emendamento di buon senso: se uno ha la posta elettronica certificata, semplicemente manda con questa posta elettronica certificata l'email al registro delle imprese con allegata l'iscrizione alla posta elettronica certificata. Non mi sembrava una cosa così straordinaria, mi sembrava una cosa di buonsenso, che comportava la semplificazione per i cittadini

e anche per quanto riguarda l'amministrazione. All'inizio il Governo era favorevole, non ho ancora capito come mai i relatori non hanno voluto accoglierla - era una cosa semplicissima che non comportava spese per nessuno - ma, comunque, alla fine, è stata bocciata da tutti.

Noi abbiamo una titubanza sull'articolo 53, su quei fondi per il Piano nazionale di edilizia scolastica. È importantissimo sistemare le nostre scuole, però io spero che non si faccia come al solito, che il CIPE guardi dove vi sono le scuole più disastrose, che non sono a norma, che negli anni le amministrazioni competenti, i proprietari, le province o i comuni, non hanno sistemato e dica: andiamo ad intervenire in quella provincia che, su cento scuole, ne ha cento fuori norma, sia per quanto riguarda l'antincendio, sia per tutte le altre normative. Andiamo a sistemargliene cinquanta, mentre magari, per la provincia di Vicenza, dove vi sono stati vari presidenti di provincia della Lega Nord che ogni anno ne sistemavano una o più di una, facendo grandi sacrifici, dove ne sono rimaste due o tre ancora da sistemare, il Governo dica: ne hanno solo tre, non gliene sistemiamo neanche una. Questa sarebbe una cosa assolutamente sbagliata (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*).

Infatti, ho presentato un emendamento all'Aula per dire che, quando si farà questo piano, vi sia un cofinanziamento con gli enti locali e gli enti proprietari e si guardi, in questo cofinanziamento, anche alle spese che questi enti locali hanno sostenuto per sistemare queste scuole negli ultimi dieci anni. Allora sì che andiamo a premiare gli enti virtuosi, perché se non gli enti, alla fine, cosa fanno? Dicono: è inutile che sistemiamo la scuola, è inutile che facciamo queste iniziative. Utilizziamo i soldi semplicemente per farci vedere, per fare inaugurazioni, mostre e via dicendo, tanto arriverà mamma Stato che poi, alla fine, riparerà tutti i debiti e ci metterà a posto, perché i nostri bambini non possono andare in una scuola non sicura. Vediamo se almeno questo piccolo consiglio viene accettato, ma ne dubito veramente perché, in questi anni, non è mai stato accettato niente che andasse incontro agli enti virtuosi che hanno fatto sacrifici.

Qui, ho visto che c'è una certa benevolenza da parte del Governo nell'articolo 60, a proposito del quale ho presentato un altro emendamento molto semplice per quanto riguarda la *social card*. Sapete benissimo che la *social card* si farà di nuovo in via sperimentale nei comuni sopra ai 250 mila abitanti. Sapete che nei comuni sopra i 250 mila abitanti - circa 12, 13, 14, non tantissimi - è già attiva la carta d'identità elettronica che, come ho ribadito prima, è già possibile utilizzare per i pagamenti. Perché, invece di fare una nuova tesserina, non utilizziamo la carta d'identità elettronica, in modo che cominciamo ad abituare la gente ad usare un unico documento anche per fare i pagamenti? Anche perché ha un risvolto positivo, a mio avviso. Il nostro anziano, che magari ha bisogno di questa *social card* - andare a pagare con la social card... è vero che in teoria è anonima, però dopo un po' diventa riconoscibile -, invece di usare la *social card* utilizza la carta d'identità e diventa molto meno riconoscibile come uno che abbia la *social card*. Parlo dei nostri anziani perché, grazie a questo Governo, si è voluto darla anche agli extracomunitari e non riesco a capire perché, se sono pochi soldi, non si danno prima ai nostri anziani. Almeno i nostri anziani, di solito, sono molto timorosi e si vergognano molto spesso a chiedere aiuto alle pubbliche amministrazioni e fare vedere di essere poveri.

Speriamo che almeno l'ordine del giorno - come mi è stato detto in Commissione - venga accolto, ma anche che dopo il Governo faccia questa sperimentazione: prendiamo uno o due comuni e vediamo cosa succede, almeno dopo avremo dei dati.

Per quanto riguarda invece l'articolo 50, è stato veramente quello che ha fatto prolungare di più le riunioni della Commissione bilancio e delle nostre Commissioni I e X. L'idea è anche giusta, per carità, e nessuno mette in dubbio la volontà di dare una mano al di sopra di una certa problematica. Quello che mi stupisce non è la copertura, perché mi è stato spiegato che la copertura era già intrinseca nell'articolo 2-bis, ma il fatto che si sia voluto inserire ugualmente che il Governo possa valutare di aumentare le entrate dai giochi. Questo vuol dire dare un impulso ancora più forte affinché entrino più risorse dalle giocate, affinché ci siano ancora più persone a giocare.

Mi sembra strano perché proprio oggi il Ministro Riccardi ha dichiarato che bisogna intervenire e che entro venti giorni emanerà un decreto per limitare i giochi, perché i giochi poi stanno creando

tantissime ludopatie e stanno creando tantissimi problemi ai nostri cittadini e dei costi sociali. Dunque voi, nello stesso giorno, vi presentate con un Ministro del Governo che ha parlato contro i giochi e di limitarne almeno la diffusione, mentre un'altra parte del Governo ha voluto aumentare la possibilità di praticare i giochi per ottenere maggiori entrate.

In Commissione, con tutti quelli che erano presenti, abbiamo presentato un semplice subemendamento per eliminare questa parte e promuovere un'azione seria sui giochi, che rappresentano certamente un'entrata importante dello Stato, ma anche un settore molto delicato e che ultimamente sta creando sempre più problemi ai nostri cittadini. Infatti, si stanno diffondendo a macchia d'olio sia le sale giochi con i VLT sia tutto quanto riguarda i siti Internet, di cui si vede la pubblicità a qualsiasi ora del giorno su qualsiasi televisione.

Vogliamo un'azione seria? Se ne sta parlando da due-tre anni. Mettiamoci ad un tavolo, facciamo una discussione seria ed un progetto complessivo sui giochi, che vada sì a garantire le entrate dello Stato, ma che vada anche a tutelare le fasce più deboli, i giovani, gli anziani e chi magari possiede meno risorse. Infatti, se qualche anno fa erano pochi i malati di ludopatia, ultimamente stanno aumentando tantissimo. E voi sapete che, quando uno è malato di ludopatia, molte volte va a distruggere intere famiglie e non è la persona che magari si vede nei film, il ragazzotto che gioca a *poker* ai tavoli, ma si tratta di anziani o anziane, che bruciano la loro pensione nelle macchinette, che si giocano tutto al lotto.

È questo che si sta creando: si sta creando veramente un disagio sociale. Dobbiamo risolvere questo problema. Allora, per trovare la copertura in ogni provvedimento, invece di mettere un nuovo gioco o di aumentare le accise, realizziamo un piano coordinato, in modo da risolvere veramente alla fonte questa grandissima problematica del futuro. Anche perché, con le ultime normative, ormai i comuni non possono neanche incidere sui luoghi di apertura di queste sale giochi. Infatti, è vero che qualche comune sta tentando di fare dei regolamenti, però non si hanno gli strumenti effettivi per evitare che questi casinò - per chiamarli alla fine con il vero nome - si trovino di fianco alle scuole o ad altre situazioni. Troviamo veramente una soluzione e mettiamoci ad un tavolo!

Per tutti questi motivi noi riteniamo che questo, più che un decreto-legge di semplificazione, sia stato un decreto-legge che abbia creato grandissimi problemi e che molte volte non c'entravano niente gli articoli sulle semplificazioni, ma erano altre cose. Dunque questo Governo sta andando avanti con decreti *omnibus* e mi sembra strano che proprio la settimana scorsa il Presidente della Repubblica abbia mandato una lettera, ricordando che i decreti-legge devono rispettare i requisiti di urgenza e non essere estranei all'oggetto. Lo ha fatto non per fermare i lavori parlamentari, ma, a mio avviso, per fermare i lavori del Governo, che usa questo strumento improprio per fare le leggi. Se il Governo vuole proporre delle leggi non esiste solo il decreto-legge: c'è anche il disegno di legge e ci sono anche altri strumenti più appropriati. Dunque invito il Governo ad utilizzarli ed a non usare questo metodo improprio.

Do poi un consiglio alla maggioranza: se siete veramente alla maggioranza, non portateci via il lavoro. Altrimenti, andiamo a votare e vedremo chi è veramente la minoranza e chi è veramente la maggioranza (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Torazzi. Ne ha facoltà.

ALBERTO TORAZZI. Signor Presidente, credo che i colleghi abbiano capito che nell'elaborazione di questo provvedimento qualcosa è andato storto. Avevamo una pianificazione per dare il mandato al relatore ieri alle 13 e, nonostante tutti i tentativi peraltro lodevoli del presidente Bruno e della presidente Dal Lago di riuscire a rispettare questi termini e di comprimere costantemente i tempi di discussione perché la maggioranza così voleva, siamo arrivati soltanto oggi alle 18 a discutere questo provvedimento.

Che cosa è accaduto? È accaduto che in così poco tempo e pur con una maggioranza bulgara, 550 parlamentari a favore, 80 contro, anzi direi 60 contro e 20 a corrente alternata, e quindi non si capisce bene dove si pongono: in un periodo di ambiguità e di cultura *transgender* abbiamo anche la

transgender politica. Può succedere, forse non verrà premiata dagli elettori, forse sì. Allora abbiamo assistito - dicevo - ad una situazione paradossale perché c'eravamo anche preparati, attrezzati, abbiamo pensato di fare anche una relazione di minoranza. Allora abbiamo detto: prendiamo uno di quelli che ha più esperienza, preparato, abbiamo preso il collega Fava che tutti conoscono, gli abbiamo dato l'incarico insieme al collega Vanalli, capogruppo in I Commissione, di redigere questa relazione di minoranza e siamo arrivati vicini a dare battaglia.

Soltanto che quando siamo entrati in campo - noi eravamo pochi ma avevamo la nostra casacca riconoscibile - siamo rimasti ai margini perché in mezzo c'era già una zuffa tremenda tra gli uomini della maggioranza. C'era una discussione su una serie di emendamenti e su tutta una serie di aggiustamenti che si è protratta in maniera incredibile. Ci siamo trovati di fronte ad una maggioranza che forse per il fatto di essere così forte, 550, e di avere un Governo di tecnici professori dalla sua in pratica discuteva su tutto: il PdL non era d'accordo con il PD, l'UdC non era contento e il Governo dei tecnici dava parere contrario a tutti.

È successo di tutto. È accaduto anche che a un certo punto ci siamo chiesti se non stessero facendo ostruzionismo a se stessi. Questo è il motivo per cui siamo arrivati così tardi. Naturalmente non è soltanto colpa della maggioranza perché una bella fetta ce l'ha infilata il Governo dei tecnici, quelli che dovrebbero essere professori ma che, più passa il tempo, più fanno venire in mente il detto lombardo: «chi l'sa, fa, chi n'sa, insegna» chi sa, fa, chi non sa, insegna (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*).

Lo dico perché questa è l'Assemblea di tutti i popoli del tricolore e siccome si sentono sempre gli altri idiomi anche il nostro non penso che disturberà. Il ragionamento: voi sapete anche che ci mettiamo un sacco di soldi per questo ambaradam e, quindi, è anche giusto che si senta quello che pensiamo, i nostri suoni. È accaduto che in questa zuffa incredibile il Governo ci ha messo del suo. Infatti, dopo che ci hanno detto per tre anni che il Governo precedente utilizzava il «milleproroghe» come un decreto-legge *omnibus* dove si metteva dentro tutto e abbiamo sentito quanti richiami ha fatto il Presidente della Repubblica, che in questi giorni ovviamente era impegnato perché richiami non ne ha fatti - avrà avuto altro da fare! - e mentre il Presidente della Camera di fatto era in America e anche lui pare che non si sia accorto di niente, è arrivato un decreto-legge sulle semplificazioni che tante materie le ha «incasinate» ma sicuramente, se doveva essere un decreto-legge snello per la semplificazione e lo sviluppo, ha avuto, invece la forma di una Ferrari, la forma di un treno merci e direi anche di un treno merci su linee molto scassate, su cui hanno caricato di tutto.

Inoltre tutta la società aspetta da mesi dei soldi. A tale riguardo ricordo il *leitmotiv*, anche un memorabile articolo sul *Corriere della Sera* del nostro Presidente del Consiglio - mai memorabile come la celebrazione del successo dell'euro incarnato dal successo della Grecia però comunque anche questo significativo - dove spiegava che il Governo non poteva continuare ad andare avanti. Infatti questo Governo, se non trainava lo sviluppo, se non metteva qualche soldo vero non sarebbe mai arrivato.

Quindi bisognava fare i tagli, ricollocare la spesa, cose che anche noi dicevamo, però effettivamente non riuscivamo poi a fare, perché chiaramente la Lega Nord ha le radici in Padania, qualcun altro ha le radici anche da altre parti e lì, si sa com'è, ci sono latitudini dove i «manolesta» sono più numerosi e questo complica il fatto di dire: «Tagliamo la spesa dello Stato», che di solito è oggetto di saccheggio.

Allora ci troviamo questo, praticamente, Governo di geni, i quali arrivano e cosa fanno? Una caterva di tasse su tutto. Lì qualcuno ha detto che bastava il ragionier Fantozzi ed effettivamente l'osservazione è balzata all'occhio. Però questo Governo, dopo tutta questa storia, ha detto: «Ma poi arriverà lo sviluppo, adesso sono mazzate, ma poi arriverà lo sviluppo». Lo sviluppo sarà fatto: da quello delle liberalizzazioni alle semplificazioni.

Purtroppo è vero, bisogna dirlo: la Padania è abitata da persone laboriose, oneste, grandissimi contribuenti del fisco, come hanno dimostrato gli ultimi accertamenti; sono andati a Cortina e hanno trovato che mancavano percentuali consistenti di scontrini ed è scoppiato un casino. Non importa se

poi molti di quelli che giravano con i macchinoni non erano proprio espressione del popolo veneto. Poi sono andati a Napoli e quei numeri li hanno moltiplicati per cento, al punto che qualcuno a Napoli si è chiesto cosa fossero questi scontrini che la Guardia di finanza si ostinava a chiedere a tutti (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*).

Io lo dico così, ma è la verità, è quello che è successo. Allora, finalmente arriva l'inizio del decreto in materia di sviluppo. Tutti questi padani, che, ripeto, sono bravissime persone e grandissimi contribuenti, si aspettavano qualcosa, un po' di ciccia anche, non soltanto delle belle parole. Però, ci hanno detto: «No, no, arriverà un altro decreto fiscale dopo». Faccio presente - e lo dico per il Governo - che siete entrati a novembre e siamo a marzo: io non so se arriverete fino all'anno prossimo, però il tempo stringe. Non è che si può pensare che voi l'ultimo giorno ci darete gli sgravi fiscali: non ci crede nessuno.

Allora hanno fatto tutto questo numero, salvo poi - faccio un piccolo *flash* sulla parte finale dell'intervento - arrivare all'ultimo giorno con un provvedimento, l'articolo 50, che dice: «Assumiamo 10.000 dipendenti pubblici»; diciamo che sono professori, diciamo che servono, perché tutti sanno che la scuola è stata in sofferenza. Poi cominciano a cercare la copertura e anche lì non è un decreto fiscale, però dicono: «Aumentiamo la tassa sui giochi, allarghiamo il numero dei giochi, diffondiamo i giochi, facciamo giocare a soldi anche i bambini con i bussolotti all'asilo» e aggiungono anche accise ulteriori sulla birra e gli alcolici. Però le accise e le tasse sono tasse. Come mai su questa cosa il Governo non ha niente da dire?

Poi lì si è scatenato un parapiglia. Io non vorrei dirlo, però forse è stato un parapiglia sul fatto che qualcuno ha capito che quei soldi servivano a qualcun altro per piazzare delle persone e poi, probabilmente, nell'intenzione del legislatore - non un'intenzione diretta, ma secondaria, in qualche retropensiero - si diceva: «Se gli diamo un posto di lavoro, anche se non serve al Paese, lui e i suoi parenti voteranno per noi». Voi capite che questo è un concetto che all'interno di un Parlamento che si basa su delle elezioni democratiche ha il suo peso. Allora abbiamo assistito anche a questo, che non c'è stato niente di fiscale quando piangevano e chiedevano le famiglie e le imprese, ma quando ha alzato la mano qualcuno che aveva delle clientele, improvvisamente, nella parte finale di questo provvedimento, salta fuori la norma per 10 mila persone. Ma quelle robe lì le faceva Cirino Pomicino (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*). È vero che è stato consulente di Monti e che Monti adesso non ce l'ha più e fa da solo, però... anzi, era viceversa: Monti suggeriva e lui era il Ministro. Tuttavia, è questa la situazione.

Allora, vista questa situazione, qualcuno anche nella maggioranza ha reagito; infatti bisogna dirlo, ci sono anche dei parlamentari che quando vedono un gatto nero, anche se Monti dice che è un cammello e che è un grande successo, dicono: «No, veramente è un gatto ed è nero». Questi parlamentari hanno detto: «Ma non si potevano mettere dentro argomenti di competenza della I Commissione, della X e di quant'altro, in un unico provvedimento concentrati!» Infatti, qui c'è semplificazione, ma si toccano regolamenti sull'impiego pubblico, sulla scuola, sull'ambiente. A questo punto, qualcuno ha detto che bisognava fare almeno due provvedimenti: almeno un decreto-legge o un progetto di legge, che, poi, era quanto chiedevano sempre gli stessi alla maggioranza che c'era prima. E lì si sono delineati due schieramenti: lo schieramento di coloro che fanno finta di non sapere quello che dicevano fino a pochi mesi fa e lo schieramento di coloro che sembra che non abbiano capito cosa gli hanno detto per tre anni, perché hanno continuato imperterriti a fare provvedimenti dove dentro c'è di tutto, tutto sommato.

Noi abbiamo segnalato questo problema e abbiamo detto che, probabilmente, erano necessari anche due o tre decreti-legge e due o tre progetti di legge, ma il Governo imperterrito ha previsto dei termini molto stretti, ha caricato un mare di roba, ci ha fatto caricare di tutto; poi, quando siamo arrivati alla discussione, non si riusciva ad andare avanti. Nonostante non si riuscisse ad andare avanti, la cosa drammatica per noi è stata che il primo giorno, praticamente, l'ostruzione se la sono fatta da soli, e sono stati non so più quante ore sull'articolo 12; l'ultimo giorno e mezzo, per l'articolo 50, hanno impiegato un tempo nel quale penso che in Danimarca avrebbero riscritto la Costituzione!

Non sono riusciti a mettersi d'accordo su dove prendere i soldi e, alla fine, abbiamo assistito ad un incredibile spettacolo in dichiarazione di voto, in cui l'Italia dei Valori si è dichiarata convintamente a favore, per quel discorso del *transgender* di cui parlavamo prima. Il Partito Democratico ha minacciato la sfiducia al Governo, se avesse posto la questione di fiducia modificando, con un emendamento, quanto era stato fatto nelle Commissioni. Voi capite come siamo rimasti noi: non possiamo più essere neanche quelli che chiedono la sfiducia al Governo, perché il Partito Democratico pensa anche a quello! Il Popolo della Libertà ha fatto un bellissimo intervento, dicendo che il Governo era composto da tecnici un po' astrusi dalla realtà, che era pieno di burocrati, che non seguiva i problemi della società, che era scollegato, che sbagliava i provvedimenti, ma lo votavano convintamente. Questa è stata l'unica cosa chiara che hanno detto, e l'abbiamo capito anche noi!

Entrando nel merito, quando si sente questo racconto, uno si chiederà: ma cosa c'era dentro, alla fine? Dentro c'erano tante cose interessanti, che sicuramente faranno fare un balzo in avanti al nostro Paese.

PRESIDENTE. La invito a concludere.

ALBERTO TORAZZI. Per esempio, se c'è un comune che ha 30-40-50 mila abitanti e ha quattro o cinque vigili che vanno in giro a verificare le residenze, il Governo ha pensato: ci vuole tanto tempo? Ma è molto semplice: basta dire che, quando ci si iscrive all'anagrafe, il giorno dopo è iscritto. Ma chi verificherà? Chi controllerà? Noi siamo qui per fare un favore a chi deve cambiare la sua residenza molto spesso, come, per esempio, i cittadini extracomunitari, oppure ai cittadini di questo mondo globalizzato, in cui hanno fatto saltare le frontiere ed è entrato di tutto? Vorrei ricordare, perché siamo in Parlamento ed è bello saperlo, e lo abbiamo dimenticato, che ho sentito dire ancora: poveri qua, poveri là. Il problema del nostro Paese, per quanto riguarda l'immigrazione, sono i controlli.

Vi ricordo ancora che, non più tardi due o tre mesi fa, hanno arrestato quattro signori che facevano gli scafisti, che erano qui con un bel permesso di soggiorno per motivi umanitari, i quali, poiché avevano le loro tradizioni, che, giustamente, la sinistra - si veda il sindaco Pisapia a Milano - vuole diffondere ed allargare, al fine di propiziarsi gli Dei in occasione della traversata del Mediterraneo, ogni volta, buttavano a mare cinque o sei di questi poveracci, e li facevano affogare.

PRESIDENTE. Deve concludere.

ALBERTO TORAZZI. Io mi chiedo: avendo visto questi esempi e i recenti esempi di violenze tremende, è possibile che nessuno di coloro che ha scritto questa norma abbia pensato che sarebbe stato necessario prevedere il controllo all'anagrafe, che non si poteva toglierlo? Ci abbiamo pensato noi. Non ci crederete, onorevoli colleghi, ma è stato impossibile: non c'è stato nessuno che ci abbia ascoltato. Una persona rimane veramente sorpresa, e si chiede: ma ci saranno dei sindaci e degli amministratori anche nel Popolo della Libertà e nel Partito Democratico? Ma non si accorgono di queste cose? Dopo questo passaggio, abbiamo avuto un altro...

PRESIDENTE. Onorevole Torazzi, deve concludere.

ALBERTO TORAZZI. Devo chiudere?

PRESIDENTE. Mi avevano segnalato 15 minuti.

ALBERTO TORAZZI. Mi hanno detto 30 minuti.

PRESIDENTE. Perfetto, allora la ascoltiamo con molta attenzione.

ALBERTO TORAZZI. Signor Presidente, mi avevano detto 30 minuti. Mi dica lei. Quanto tempo ho a disposizione?

PRESIDENTE. Lei ha diritto a 30 minuti; il gruppo ha segnalato una lista con la durata degli interventi di ognuno.

ALBERTO TORAZZI. La ringrazio, signor Presidente, perché avevo ancora qualcosa di interessante da raccontare.

Ad esempio, una delle cose che abbiamo proposto e che è stata rigettata, e non se ne capisce veramente la *ratio*, era la seguente: visto che c'è questo problema dell'immigrazione, di chi se ne approfitta, di chi si arricchisce su questi poveracci - perché c'è anche questo problema, noi lo abbiamo sempre detto, noi vogliamo le regole per tutti - vogliamo mettere la verifica delle condizioni igienico sanitarie obbligatoria?

Voi capite che, in tal modo, se c'è un amministratore che non è esattamente uno stinco di santo potrebbe anche dire a qualche amico: compra qualche catapecchia, affittala a qualcuno di questi disperati, non importa in che condizioni sta; tu ti arricchisci e se qualcuno si mette in mente di farti concorrenza, a lui il controllo glielo faccio, a te no.

Siccome situazioni di questo tipo si sono ripetute a macchia d'olio in tutta la Repubblica, si era pensato che una norma che va a garantire trasparenza, che va a garantire a questa gente degli alloggi degni di un uomo, che va a colpire chi si approfitta dell'immigrazione, avesse un senso. Invece, per il Governo dei tecnici - che si sta ancora chiedendo com'è che la Grecia, che era schizzata alle stelle, che aveva avuto un grandissimo successo, sia piombata nel disordine e nella miseria - non è sembrato fosse il caso e, purtroppo, anche a nessuno dei colleghi del Partito Democratico e neanche ai colleghi del Popolo della Libertà che fino ad un anno fa dicevano esattamente queste cose; anzi, sono stati mandati qui, glielo ricordo, perché si erano impegnati a regolare e a sistemare il problema dell'immigrazione.

Questo Governo, non contento, ha poi inserito una serie di provvedimenti di ispirazione centralista. È questa una cosa che stupisce perché questo Parlamento, che appoggia questo Governo, teoricamente, per una fetta consistente ha votato a favore del federalismo, per un'altra fetta si è astenuto, ma ha sempre detto di essere federalista ancora di più e che si asteneva solo perché il federalismo non era abbastanza forte e ben fatto.

Questi signori, allora, dovrebbero spiegarmi com'è possibile che si sia deciso, per accelerare i procedimenti, nel caso in cui una amministrazione sia inerte, e si è previsto che il sindaco e la giunta intervengano sostituendo il dirigente, che nel momento in cui il sindaco e la giunta non provvedono per tempo, ci pensa - chi? - il segretario comunale, un altro tecnico! Nel senso che è pagato e non lavora, a questo punto, perché l'impressione che abbiamo noi è questa.

Allora, qui non c'è solo un problema di federalismo ma anche un problema di democrazia. Infatti, se io assisto un mio sindaco che è inerte a fronte di regolamenti previsti per legge, devo dire che, alla fine del procedimento, se non interviene la giunta o l'assessore, la responsabilità va al sindaco perché, ragazzi, il sindaco viene votato dai cittadini.

Questa è la democrazia! Uno deve poter controllare, non c'è bisogno della balia, del segretario comunale. Abbiamo fatto battaglie lunghissime per togliere il commissario del Governo presso la regione, pensavamo che queste cose medievali fossero superate, invece questo Governo le ha pensate e questa maggioranza le ha difese strenuamente anche di fronte ai nostri emendamenti. Hanno poi fatto un altro «numero»: hanno detto che c'è un problema, ci hanno raccontato di questo problema di riconversione dei siti ex sacchariferi. Lì, fino ad oggi, la normativa prevedeva la responsabilità degli enti locali e delle regioni; si è deciso che, invece, deve intervenire il Governo centrale dove nella Costituzione non sia espressamente scritto che tocca alle regioni.

Noi abbiamo detto: va bene, ma se la normativa è sempre stata regionale e locale, il che vuol dire quindi che i burocrati e il personale politico che si sono confrontati con questo problema sono quelli locali, stabiliamo che questa decisione il Governo debba prenderla d'intesa con le regioni, con i

presidenti delle regioni interessate. No, anche lì, questo Governo, che dice di volere il federalismo e questa maggioranza che dice di essere fatta di federalisti, hanno risposto picche.

Poi hanno toccato altri argomenti e, visto che dalla semplificazione doveva venire lo sviluppo, hanno pensato bene di massacrare tutti coloro che hanno un porto d'armi per il tiro a segno o per la caccia. Infatti, quando dite a uno che, invece di avere un permesso che dura sei anni, per il quale vi è un costo e tutta una serie di controlli da fare, gli fate questi controlli ogni anno, *d'emblée* senza alcun motivo come l'anzianità o una qualche patologia accertata, andate a danneggiare un settore del mercato.

Su ciò siamo dovuti intervenire e, alla fine - non ho capito se per amore o per forza, nel senso che non so se fosse pienamente condiviso o se i colleghi hanno accolto le nostre proposte perché ad un certo punto si erano attorcigliati tra le due famiglie principali della maggioranza ed il figlio minore, che sarebbe poi il cosiddetto Terzo Polo, o quello che hanno tirato su con quello che rimaneva, e il Governo, e ogni nostro piccolo intervento diventava un problema -, forse, per togliere di mezzo anche questo impaccio, hanno voluto fare un accordo e venirci incontro almeno su questa norma e su alcune altre. Sta di fatto che, senza di noi, 550 deputati non avevano percepito che stavano facendo un errore.

In questo provvedimento non sono mancate quelle che volgarmente in gergo politico si definiscono le «marchette». Ve ne è una che possiamo mandare alle Olimpiadi di Londra, perché la «marchetta» a favore dei produttori di pneumatici passerà alla storia. Sapete che al fine di favorirne lo smaltimento - e giustamente proteggere l'ambiente - sono previsti dei contributi ai produttori di pneumatici, in modo che ritirino i vecchi pneumatici. Ma cosa è successo? È successo che, pensa e ripensa, per semplificare, i tecnici hanno detto che bisognava fare una norma che stabilisse quanto vogliono i produttori di pneumatici. I produttori di pneumatici - o degli pneumatici, come sarebbe più corretto - ci fanno perdere un sacco di tempo, perché non sono mai contenti, perché i soldi non bastano; e, allora, quale potrebbe essere la soluzione più snella, agile e intelligente? Sapete che l'espressione «intelligente», il *logos*, è una convenzione. Si può chiamare una roba intelligente, ma quella roba può essere una fesseria suprema. Si tratta di una convenzione.

Allora, loro hanno definito questo provvedimento intelligente e hanno stabilito, visto che non si riusciva a venirne a capo, di dare in mano ai produttori di pneumatici il contributo da stabilire. Al che dico: premesso che stiamo parlando di una montagna di miliardi di euro dei nostri contribuenti, applichiamo lo stesso principio a chi paga le tasse. Tanta gente evade, non è contenta, si lamenta! Il principio è lo stesso: vi sono di mezzo dei soldi e gli diciamo: ma tu quanto vuoi pagare di tasse? Decidi tu!

Scommetto che, se facessimo così, avremmo sicuramente una liberalizzazione, scomparirebbe l'evasione, mancherebbe qualche soldo, ma il principio sarebbe lo stesso. Allora, non si capisce perché non lo facciamo con i cittadini, mentre lo facciamo con coloro che si occupano di pneumatici. Abbiamo fatto presente questo aspetto, abbiamo fatto presente che ciò causerà problemi con tutti gli altri settori economici che ricevono dei contributi dallo Stato, perché passerà il principio che lì vi è il fai da te: prendi quello che vuoi.

Non vi è stato verso, tale norma è stata difesa con le unghie e con i denti e, devo dire la verità, nella mia ingenuità sono rimasto molto perplesso, tanto che mi è venuto anche da pensare (e chiedo scusa ai colleghi): ma vi è qualcuno che ci guadagna, a parte i produttori di pneumatici? Perché il problema uno se lo pone. È una cosa che non ha senso, che non sta né in cielo né in terra, non esiste in alcun Paese, non si è mai visto. È un po' come dire - ripeto - a chi deve pagare un conto, a chi deve pagare le tasse: quanto vuoi pagare?

Poi, abbiamo assistito ad altri evidenti esempi di provvedimenti che avrebbero minacciato questo Paese e creato il famoso 10 per cento di occupazione che ci ha detto il nostro Primo Ministro. Primo Ministro, Presidente del Consiglio che, a questo punto, fa venire anche dei dubbi su quanta sia la sua comunanza con i numeri.

Infatti, pensare di crescere del 10 per cento con il cosiddetto decreto semplificazioni fa veramente tremare i polsi a chi qualcosa capisce. Ora, uno di questi provvedimenti fenomenali che

rilanceranno l'economia è quello che prevedeva - scusate se mi viene un po' da ridere però effettivamente è così - che in occasione delle fiere e delle sagre uno potesse somministrare cibi e bevande senza i requisiti professionali e senza i requisiti morali per farlo. Uno poteva, quindi, essere assolutamente all'oscuro di quello che faceva, cioè in buona fede, e avvelenare un cittadino e non succedeva più niente, oppure essere anche un delinquente che, per motivi di lucro, somministrava delle porcherie o cibi avariati.

In un periodo in cui si parla di prevenzione, la semplificazione dovrebbe andare di pari passo, perché è meglio prevenire un problema che correggerlo dopo. Anche qua, incredibilmente, nonostante tutto questo dispositivo di intelligenze nel Governo, nei tecnici, nei burocrati che li hanno espressi e in 550 deputati, ci sono volute la forza e la testardaggine della Lega per togliere almeno la mancanza dei requisiti morali, perché non si può pensare che uno, che magari è stato incriminato e condannato proprio per precedenti di questo tipo, possa andare tranquillamente ad avvelenare la gente alle sagre con cibi avariati.

Non è che gli esempi non manchino: noi abbiamo il presidente della Commissione d'inchiesta sui fenomeni della contraffazione, e lì sembra di sentire un bollettino di guerra: un giorno il cuoio delle scarpe, un'altra volta i *body* per i bambini, un'altra volta i giochi per i bambini, un'altra volta i braccialetti degli orologi, un'altra volta le giacche, poi i pantaloni. Non c'è più niente ormai di sano, di certo. Arrivano dalla Cina e noi non li vogliamo controllare - questa sarebbe stata una semplificazione interessante: semplificare i controlli e i sequestri delle merci dannose - ma almeno evitiamo di stabilire che il dì della festa puoi ammazzare chi vuoi e somministrargli qualsiasi porcheria.

Però, questa cosa è passata soltanto perché c'è un gruppo, che si chiama Lega Nord Padania, che ha avuto questa testardaggine, probabilmente proprio perché ha le sue radici e il suo nome intestati alla Padania.

Ho finito. Una delle poche cose che traineranno lo sviluppo è sicuramente la legge sull'ultimo miglio, che ha finalmente liberalizzato l'offerta per le telecomunicazioni. Devo dirvi la verità: siamo rimasti molto sorpresi che sia passata, ma dopo avere visto, una volta che era passata, dopo solo ventiquattro ore, un andirivieni folle di lobbisti, ci è sorto il dubbio che vi devo esternare, ossia che sia passata per errore. Voi non avete capito quello che veniva fatto votare, fatto sta che è un passo avanti e penso che il Governo di questo fosse conscio.

PRESIDENTE. La prego di concludere.

ALBERTO TORAZZI. Concludo sull'articolo 50, che è stato il «massimo del pessimo», un articolo dove, per finanziare la scuola e l'istruzione, allarghiamo l'utilizzo di giochi. Ricordo che ci sono decine di migliaia di famiglie rovinate e casi di pendenza, e che si tratta di una delle cose più diseducative che ci siano, perché non si guadagna lavorando e studiando, ma giocando, ossia grazie alla sorte, secondo il paradigma di una società senza regole e globalizzata, dove vige la legge della giungla.

Rispetto a questo provvedimento, che ha stravolto in tutti i sensi l'articolo 81 della Costituzione - e lo ha fatto perché qualcuno voleva piazzare diecimila dipendenti pubblici probabilmente per avere poi alcune decine di migliaia di preferenze - ho dovuto usare un paradosso che, tuttavia, mi permetto di suggerire al Governo. Infatti, io l'ho usato in tal senso, però vista la logica che vi sta guidando, potrebbe anche essere una cosa da applicare: potremmo finanziare la spesa sanitaria, facendo lo stesso ragionamento, utilizzando lo spaccio di droga.

Noi distribuiamo tanta droga (poi curiamo i malati, quindi è tutto fatturato) e raccogliamo un sacco di soldi. Questa potrebbe essere l'idea geniale che i nostri tecnici e la nostra maggioranza ci suggeriranno.

Noi abbiamo un'altra cultura, siamo ancorati ad altri valori e ad altre attitudini.

Speriamo che le idee normali che ci sono al di là delle Alpi non siano più idee folli, ma che

diventino un patrimonio non solo delle imprese e delle famiglie padane, ma anche della politica e di questo Parlamento (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*).

PRESIDENTE. Onorevole Torazzi, ha praticamente eguagliato il record dell'onorevole Tassone, che era l'unico che riusciva a parlare esattamente trenta minuti e trenta minuti precisi. È iscritto a parlare l'onorevole Desiderati. Ne ha facoltà. Le dico già che non ha trenta minuti.

MARCO DESIDERATI. Signor Presidente, le dico invece che, se avessi scritto il mio intervento, lo consegnerei se non temessi il linciaggio dei miei colleghi; quindi, non consegno nulla e svolgo il mio intervento.

Devo dire, Presidente - mi rivolgo al sottosegretario e al Ministro - che non faccio parte delle Commissioni I e X, ma della IX Commissione trasporti, ma ho avuto la fortuna di partecipare giovedì scorso ai lavori delle Commissioni I e X e ho maturato l'idea e la sensazione che probabilmente qui siamo tutti un po' vittime di un equivoco.

Infatti, in quella seduta di Commissione ho visto i miei colleghi della Lega molto preparati sul provvedimento, molto preparati sugli emendamenti, che erano emendamenti tutti di merito, e - Ministro, lo dico con franchezza - invece ho visto, da parte del Governo, un po' di approssimazione, a volte anche qualche imbarazzo nel rispondere alle richieste di merito proposte dalla Lega (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*).

Ho visto un film. Io faccio il sindaco, sono in comune da un po' di anni e, non so, magari sarà capitato anche a voi di comprare un giornale che magari parla anche del nostro paese: leggiamo il titolo, poi leggiamo l'articolo e scopriamo che il titolo non c'entra quasi nulla con quello che c'è dentro l'articolo, perché la gente notoriamente legge solo i titoli.

Voi, caro Ministro, state facendo esattamente questo tipo di operazione. Chiamate un decreto-legge «salva Italia», ma non dite alla gente che con quelle manovre ci mandate in recessione. Chiamate un decreto-legge «semplificazione» e, tanto per capirci, sulla semplificazione uno degli emendamenti della Lega chiedeva che il materiale di dragaggio dei greti dei torrenti, dei laghi, dei fiumi, se non inquinato, potesse essere riutilizzato *in loco* per riempimenti o per quello che può servire. No, è molto più semplice dire che il materiale di dragaggio debba andare tutto automaticamente nelle discariche e suppongo, Ministro, con grande gioia dei proprietari delle discariche.

L'altra questione, questa è veramente interessante - qualche collega lo ha già detto - è che per semplificare la vita a chi lavora, e in Italia sono sempre meno anche grazie a voi, vi siete inventati che gli autisti professionali, cioè quelli che per lavoro guidano i camion e i pullman, ogni dieci anni debbano essere sottoposti ad un corso, che probabilmente dovranno pagare (probabilmente pagheranno le autoscuole), per imparare a fare il lavoro che svolgono già da dieci, venti o trent'anni! Questa cosa voi avete il coraggio di chiamarla semplificazione (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*).

Le do un consiglio, signor Ministro, se magari così mi dà un po' retta: provate a mettervi d'accordo, o cambiate il contenuto dei provvedimenti o cambiate i titoli dei provvedimenti, perché questo è un modo per prendere in giro gli italiani.

In più, i miei colleghi hanno fatto molti interventi. Io devo anche dire che ho avuto la sensazione, spesso sarà successo in passato, che questo provvedimento fosse poco conosciuto dal Governo e probabilmente scritto dai funzionari. Rischiamo di essere passati da un Governo che doveva essere dei tecnici e dei professori e che magari, invece, è il Governo dei funzionari e del sotto Governo di Roma. Tant'è vero che, come hanno detto i miei colleghi, qualche «marchetta» c'è entrata.

«Marchetta» magari non entra nel linguaggio dei professori, ma vedo che vi siete adatti in fretta. Infatti, far decidere ai produttori e agli importatori di pneumatici quale sia il fabbisogno per il riciclo e far decidere a loro stessi quanto prelevare dalle nostre tasche, francamente, signor Ministro, è scandaloso.

Per quanto riguarda altri tipi di materiali, decidono dei consorzi, come nel caso di COREPLA e COMIECO per plastica e carta. Quindi, perché non attribuire la competenza, in questo caso, visto

che un consorzio ancora non c'è, ad una *authority*? Ne abbiamo tante. Siamo la Nazione delle *authority*: abbiamo mille parlamentari, milioni di dipendenti pubblici, ministri, ma non basta: dobbiamo fare anche le *authority*. Quindi, attribuiamo ad una *authority* la responsabilità di decidere quanto ogni cittadino debba pagare al signor Pirelli, ogni volta che cambia una gomma, per il suo smaltimento.

Quindi, signor Ministro, ho visto anche - lo dico con un po' di rammarico per i miei colleghi parlamentari del Partito Democratico e, in particolare, del Popolo della Libertà - un po' poco coraggio sui provvedimenti. Mi sarebbe piaciuto avere un po' di sponda sugli emendamenti di buon senso che abbiamo proposto, ma evidentemente questo non è possibile. Il Partito Democratico e il Popolo della Libertà hanno deciso di far fare a voi il lavoro sporco, di farvi fare le marchette e di goderne anche loro. Scusate, colleghi, ma questo non è tollerabile: il conto la Padania non lo vuole più pagare (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*)!

PRESIDENTE. Constato l'assenza dell'onorevole Crosio, iscritto a parlare: s'intende che vi abbia rinunciato.

BENEDETTO DELLA VEDOVA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENEDETTO DELLA VEDOVA. Signor Presidente, ai sensi dell'articolo 44 del Regolamento, chiedo la chiusura della discussione sulle linee generali.

PRESIDENTE. Sulla proposta di chiusura della discussione sulle linee generali, a norma dell'articolo 44, comma 1, del Regolamento, darò la parola ad un oratore contro e ad uno a favore per non più di cinque minuti.

ALESSANDRO MONTAGNOLI. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO MONTAGNOLI. Signor Presidente, è evidente che ci aspettavamo questa richiesta da parte dei gruppi di maggioranza. Per noi è inaccettabile da un punto di vista di principio. Anche nel caso di questo testo, abbiamo fatto la scelta di entrare nel merito degli emendamenti. Come già hanno anticipato i miei colleghi, volevamo illustrare le vere semplificazioni che non ci sono in questo testo, così come ha capito anche la maggioranza. Invito anche i ministri qui presenti in Parlamento, a valutare le proposte che sta facendo la Lega Nord Padania, che fin dai primi decreti-legge sul famoso «salva Italia» sono sempre entrate nel merito. Per il Parlamento è inaccettabile che non si possa discutere. Si sta andando avanti solo con le questioni di fiducia e questo assolutamente non è un metodo democratico. Ma quello che ci interessa è risolvere i problemi del Paese. Sappiamo tutti che la burocrazia è tra i principali problemi di questo Paese. Su questo noi avevamo anche impostato un testo alternativo, che aveva messo alla luce alcune lacune del Governo precedente. Quindi, nonostante la nostra buona volontà e l'intervento dei colleghi, veramente questo è uno schiaffo ulteriore che viene dato al Parlamento. La maggioranza se ne assume la responsabilità e quello che doveva essere un decreto-legge che migliorava la vita di cittadini e aziende, risulterà invece un danno. Noi lo dimostreremo con gli interventi di domani. Tenteremo ancora di modificarlo al Senato e sicuramente i cittadini stanno vedendo come questa maggioranza di 550 deputati, non riesce a risolvere le problematiche del Paese. La Lega Nord Padania, con forza, lo griderà in tutte le piazze. Lo faremo con i nostri emendamenti. Invitiamo anche la Presidenza e le forze politiche a comprendere che questo non è un metodo corretto di proseguire i lavori parlamentari.

Siamo assolutamente contrari alla chiusura anticipata della discussione e ve ne assumete la responsabilità. Non si sistema così il Paese (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*).

SIMONE BALDELLI. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SIMONE BALDELLI. Signor Presidente, mi compiaccio anche per le sue qualità interpretative delle ragioni profonde del mio intervento che, con grande rispetto nei confronti di quanto detto dal collega Montagnoli, mi vede, comunque, nelle condizioni di dichiarare il voto favorevole sulla proposta formulata alla Presidenza dal capogruppo del gruppo parlamentare Futuro e Libertà per il Terzo Polo, onorevole Della Vedova.

Credo, signor Presidente, che sia stato di massima anche già tracciato un percorso per l'esame, in quest'Aula, di questo decreto-legge e credo che, essendosi già svolta grande parte della discussione sulle linee generali, che ha visto lo svolgimento di dodici interventi di cui, tra l'altro, nessuno del mio gruppo, ritengo, signor Presidente, che, essendo previsti altri sedici interventi, nell'economia dei nostri lavori, il voto di chiusura della discussione sulle linee generali, sia un atto che, in questo momento, si impone per poter dar corso, appunto, a quel percorso individuato già in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo, che vedrebbe, a questo punto, la posizione della questione di fiducia da parte del Governo.

Pertanto, signor Presidente, in questa sede preannunzio il voto favorevole del gruppo del Popolo della Libertà sulla proposta formulata, alla Presidenza, da parte dell'onorevole Della Vedova.

Ritengo che vi sarà un voto con un'ampia maggioranza, seppur col distinguo legittimo del gruppo della Lega Nord Padania e di quanti, coerentemente con le posizioni assunte nel corso del dibattito su questo provvedimento, abbiano già espresso contrarietà alla chiusura della discussione sulle linee generali, che si è svolta sino ad ora.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Avverto che è stata chiesta la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla richiesta di chiusura della discussione sulle linee generali.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Onorevoli Sposetti... Essendo l'unico voto della giornata ovviamente aspettiamo i colleghi...

Onorevole Casini, presidente Leone, faccia vedere come è atletico... Presidente Leone, ha sbagliato corridoio... Fate passare il presidente Leone... Onorevole Paniz... Ha votato? Presidente Leone, ha votato? Onorevole Ciccio... Bene, è riuscito a votare al suo posto... Onorevole Di Biagio... Ha votato?

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

(*Presenti e votanti 467*

Maggioranza 234

Hanno votato sì 404

Hanno votato no 63).

Prendo atto che i deputati Ruben, Carfagna, Fitto, Sisto, Savino e Biasotti hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole.

Ricordo che, essendo stata deliberata la chiusura della discussione sulle linee generali, ai sensi dell'articolo 44, comma 2, del Regolamento, ha facoltà di parlare un deputato, fra gli iscritti non

ancora intervenuti nella discussione, per ciascuno dei gruppi che ne facciano richiesta. Prendo atto che nessuno chiede di intervenire.

(Repliche dei relatori e del Governo - A.C. 4940-A)

PRESIDENTE. Prendo atto che i relatori rinunziano alla replica. Ha facoltà di replicare il rappresentante del Governo.

FILIPPO PATRONI GRIFFI, *Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione*. Signor Presidente, onorevoli deputati, il decreto-legge sulle semplificazioni, che ora è all'esame dell'Assemblea della Camera, è sicuramente un provvedimento complesso, che si occupa sia di semplificazioni, sia del versante dello sviluppo, con particolare riferimento all'istruzione e alla ricerca.

Le semplificazioni sono un elemento di crescita non perché aggiungano risorse, ma perché le liberano, dando maggiori opportunità e rendendo più semplice la vita ai cittadini e alle imprese. Per fare questo abbiamo utilizzato un metodo, che non è un'invenzione di questo Governo, basato sull'ascolto dei cittadini - anche con sistemi di consultazione telematica - delle associazioni di categoria e delle parti sociali.

Abbiamo utilizzato meccanismi di misurazione degli oneri gravanti sulle imprese, che ci hanno consentito, almeno in parte, di fare degli interventi mirati sui settori e sui costi più gravosi per le imprese.

Naturalmente, non abbiamo trascurato il versante della trasparenza perché - come è stato rilevato anche in sede di discussione sulle linee generali in questa Aula - anche questo, insieme alle semplificazioni, costituiscono tasselli di un rinnovato rapporto tra cittadino e amministrazione: un cittadino progressivamente meno suddito e un'amministrazione progressivamente meno potere e più servizio.

Il provvedimento è sicuramente migliorato nel confronto delle Commissioni. Da questo punto di vista, è doveroso ringraziare i presidenti delle Commissioni e tutti i gruppi presenti per l'atteggiamento mai ostruzionistico e sempre cooperativo e costruttivo.

Certo, il provvedimento poteva anche essere migliore come è stato detto. Poteva essere ulteriormente migliorato ed è sicuramente mio intendimento quello di valutare anche quelle proposte che non sono state accolte e trasfuse nel provvedimento. Anche se penso che oggi il problema principale sia quello di non incrementare ulteriormente il bagaglio normativo, ma soprattutto di impegnarsi per assicurare la corretta applicazione degli interventi contenuti in questo decreto-legge e nelle leggi precedenti perché si possa passare da una semplificazione magari realizzata, ma non abbastanza percepita e quindi non utilizzata dai cittadini e dalle imprese.

Per richiamare una cosa detta in sede di discussione sulle linee generali, il tempo perduto forse sarà bello da ricercare nella nostra memoria, non è invece bello perdere tempo quando lo stesso tempo potrebbe essere impiegato meglio. Intervenire sulle perdite di tempo è quello che si è inteso fare con questo provvedimento. Ringrazio ancora una volta per la collaborazione che il Governo ha avuto, pur nel confronto dialettico, nella sede delle Commissioni.

(Posizione della questione di fiducia - articolo unico - A.C. 4940-A)

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il Ministro per i rapporti con il Parlamento, Dino Piero Giarda. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FIORONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Fioroni, ha chiesto di parlare il Ministro per i rapporti con il Parlamento. Le darò la parola dopo l'intervento del Ministro. Prego, Ministro Giarda.

DINO PIERO GIARDA, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, a nome del Governo pongo la questione di fiducia sull'approvazione, senza emendamenti, subemendamenti ed articoli aggiuntivi, dell'articolo unico del disegno di legge di conversione del decreto-legge 9 febbraio 2012, n. 5, recante disposizioni urgenti in materia di semplificazione e di sviluppo, nel testo delle Commissioni.

GUIDO CROSETTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDO CROSETTO. Signor Presidente, oggi è successo un fatto politico: il segretario di un partito presente in questo Parlamento ha deciso di non partecipare ad un incontro prefissato con il Presidente del Consiglio, un atto politico lasciato alla libertà dei partiti e di ciascun segretario. Questa è stata la volta di Alfano, la prossima potrà essere la volta di un altro dei partiti che sostengono questo Governo. È un atto politico che è giusto, come hanno fatto gli onorevoli Casini e Bersani, criticare da parte delle forze politiche.

Inaccettabile, da parte nostra, è il commento di un Ministro tecnico, che giudica questo atto come una cosa schifosa. Cito le parole del Ministro Riccardi: «Voleva solo creare il caso, vogliono solo strumentalizzare, che è la cosa che mi fa più schifo della politica, ma quei tempi sono finiti». Ci sono cose in questa Camera che possono infastidire ognuno di noi. Siamo abituati a rispettare le opinioni degli altri, e anche criticarle, anche violentemente, non possiamo accettare - e vorremmo che il Ministro Riccardi venisse a spiegarlo prima del voto di fiducia domani - che un Governo tecnico esprima giudizi di questo tipo, non sul nostro segretario, su qualunque segretario che appoggi o non appoggi questa maggioranza. La mancanza di rispetto verso la politica ha raggiunto un livello difficilmente sopportabile (*Applausi dei deputati del gruppo Popolo della Libertà*). Non è accettabile, soprattutto da un Ministro che si dice cattolico, un giudizio così sommario sull'espressione di una volontà politica che si forma all'interno di un partito, che è presente in quest'Aula perché democraticamente eletto. Come PdL, siamo al fianco del nostro segretario, che oggi nella sua libertà, come in quella di ognuno di noi, di ogni segretario di partito, ha fatto un gesto politico. Non accettiamo da parte di nessun Ministro di un Governo tecnico che ci sia verso il segretario di un partito che lo sostiene un giudizio di questo tipo (*Applausi dei deputati del gruppo Popolo della Libertà*).

PRESIDENTE. Onorevole Crosetto, le avevo dato la parola perché pensavo che intervenisse sulla questione di fiducia. Per un corretto ordine dei nostri lavori, chiederei - ovviamente se ci sono, come mi sembra - interventi sulla questione di fiducia, poi darò la parola agli altri colleghi sull'ordine dei lavori. Mi sembrava che l'onorevole Fioroni volesse intervenire sulla questione di fiducia. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FIORONI. Signor Presidente, intendevo soltanto segnalare al Ministro Patroni Griffi e al Ministro Giarda che nel parere dato dalla Commissione bilancio e proposto dal Governo c'è una cosa che non ha precedenti nella storia della Repubblica: la programmazione dei docenti in questo Paese per il prossimo triennio non sarà più in relazione all'andamento demografico, cioè al numero dei bambini in età scolare che si iscriveranno alle nostre scuole, abili o diversamente abili, come è stato fino ad oggi. Nessun Governo aveva mai avuto in testa l'idea di far sì che la programmazione dei docenti da garantire ai nostri figli fosse una variabile diversa dall'andamento demografico. Noi l'abbiamo legata alla quantità di risparmi che abbiamo a disposizione. Credo che questo sia qualcosa di insopportabile (*Applausi di deputati del gruppo Partito Democratico*). Siccome l'onorevole Crosetto, si è soffermato e ha disquisito sul termine schifezza, credo che anche questo emendamento possa essere catalogato con questa parola. Mi auguro che la previsione voglia essere corretta, perché la programmazione poteva essere legata solamente all'utilizzo dei risparmi per

quelle mancate unità che potrebbero non essere risparmiate con l'ingresso delle ventisette ore per il ciclo della scuola elementare. Ma pensare che da oggi in poi la programmazione dell'educazione dei nostri figli in Italia sia legata non a quanti nascono, abili o diversamente abili, ma a quanti soldi abbiamo risparmiato con i tagli è una cosa indegna del nostro Paese (*Applausi di deputati del gruppo Partito Democratico*).

PIERGUIDO VANALLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERGUIDO VANALLI. Signor Presidente, io non so dove fosse l'onorevole Fioroni in questi giorni, però non è che stiamo aiutando la scuola o, meglio, non è che non stiamo pensando alla scuola per quel che riguarda il numero dei ragazzi, ma solo con riferimento ai tagli, ma, addirittura, il suo partito ha proposto di aiutare la scuola cercando di incentivare le famiglie, le persone e i cittadini a giocare di più al lotto, a spendere soldi nei giochi più o meno leciti, aumentando le accise sulla benzina, sulla birra e su altre cose di questo genere (*Commenti dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

Poi, vi è stata, giustamente, la necessità di andare a correggere il tiro. Allora sono andati a prendere i soldi dove sempre il Ministro Tremonti era riuscito ad andarli a prendere, sentendoci dire che si trattava del bancomat dell'Italia, cioè attingendo alle risorse FAS (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*). Lì sono andati a prendere i soldi per coprire delle mascherate assunzioni, probabilmente a tempo indeterminato, di persone che adesso lavorano nella scuola. Quindi, quello che sta dicendo l'onorevole Fioroni esce dal cesto delle cose che poteva dire, magari, anche prima. Quanto a quello che ha detto l'onorevole Crosetto prima, non è la prima volta che lo sento dire in quest'Aula o nelle Commissioni. Che, però, ne traggano le conseguenze: tutte le volte dicono queste cose, ma non succede mai niente.

Un'ultima cosa, Ministro Giarda: prima un collega la nominava, dicendo: quando vedo entrare il Ministro Giarda in quest'Aula so già che viene per la fiducia. Naturalmente non potevamo che pensare a quello. Quando, invece, si è alzato il Ministro Patroni Griffi, ho pensato che toccasse a lui questo indegno compito, dopo che nelle Commissioni egli aveva seguito bene i lavori e quando si poteva tranquillamente portare a casa lo stesso testo, magari modificato, senza arrivare alla fiducia, perché i tempi c'erano e sicuramente non siamo stati noi a tirarla per le lunghe, ma quelli che sostengono il Governo.

L'unico mio appunto è una curiosità: Ministro Giarda, lei ha posto la fiducia sul testo uscito dalle Commissioni perché è rimasto intimorito dalle minacce dell'onorevole Bressa o la sua convinzione di porre la questione fiducia su questo testo, e non sul maxiemendamento che escludeva proprio quello che stava chiedendo adesso l'onorevole Fioroni, è autentica (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*)? Se avesse la gentilezza di rispondermi, andrei a letto più contento stasera (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*).

PRESIDENTE. Questo non è un dialogo tra il Governo e l'onorevole Vanalli. Onorevole, mi sa che deve andare a letto contento lo stesso.

FABIO EVANGELISTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABIO EVANGELISTI. Signor Presidente, magari, se suggerisce al collega di dare il numero di cellulare al Ministro, abbiamo risolto anche questo problema. Vi stancherò, vi annoierò, o forse sarete voi a stancare ed annoiare me, però, su questa questione del voto di fiducia, voglio tornare ancora una volta. Già quest'oggi ne ho accennato e il Presidente Fini, correttamente, ha ricordato

come la posizione della questione di fiducia sia una prerogativa intangibile del Governo. Però, qui siamo in una situazione che ormai sta degenerando: stiamo facendo ricorso al voto di fiducia come se fosse una normalissima, fisiologica, prassi istituzionale. Invece, lo sappiamo, non è così. È una sorta di patologia, che serve a bloccare il confronto e la possibilità di produrre emendamenti e di ascoltare il dibattito nell'Aula ed impedisce di valorizzare il contributo che può venire dai singoli deputati e dai gruppi nel loro insieme.

Tuttavia, ho ribadito ancora una volta che questo non è l'atteggiamento più consono a quello che viene definito e si autodefinisce un Governo tecnico. Ancora oggi abbiamo avuto modo di disvelare la finzione che sta dietro la tecnicità o tecnicità di questo Governo.

Oggi era previsto un incontro al vertice, ABC, Alfano, Bersani e Casini, e questo incontro è saltato. Abbiamo sentito, fra le varie questioni poste, tanto fumo, tanto polverone, addirittura lo scandalo perché il Ministro Riccardi ha giudicato le motivazioni del mancato incontro una «schifezza». In questi ultimi anni abbiamo sentito cose vergognose dette da altri Ministri e mi sorprende che nessuno si sia alzato ad esprimere una parola di solidarietà nei confronti del Ministro Riccardi. Bene, lo faccio io a nome del gruppo dell'Italia dei Valori: esprimiamo solidarietà al Ministro Riccardi. Altri ne chiedono le dimissioni. Benissimo, almeno vi sarà, finalmente, un confronto tutto politico. In verità, il mancato confronto di oggi è sostenuto da motivazioni politiche.

Non si vogliano affrontare alcuni nodi essenziali: la RAI, le frequenze, i nodi della giustizia e, soprattutto, il problema della corruzione. Questi sono i punti che stanno mettendo in fibrillazione questa maggioranza, PD, PdL, Terzo Polo, che stanno sostenendo questo che, ripeto, non è più un Governo tecnico, ma è un Governo politico, ma non per questo deve avere meno rispetto del Parlamento.

Per questo, ancora una volta, noi diciamo a questo Governo che ci costringe a votare contro la fiducia anche su un provvedimento, quello sulla semplificazione, di cui abbiamo colto la portata innovativa e per cui martedì siamo pronti a votare a favore dei contenuti, nel merito del provvedimento stesso. Ma, ancora una volta, ci costringete a votare contro la fiducia e, se continuate di questo passo, probabilmente non saremo più gli unici (*Applausi dei deputati del gruppo Italia dei Valori*)!

PRESIDENTE. Prendo atto che l'onorevole Volpi, che aveva chiesto di intervenire, non è presente in Aula.

ELENA CENTEMERO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, per un minuto.

ELENA CENTEMERO. Signor Presidente, intervengo sull'articolo 50, che ha occupato la Commissione attività produttive, la Commissione affari costituzionali e la Commissione bilancio lungamente in questi giorni.

Voglio ribadire una cosa molto importante. All'interno di questo articolo 50 è contenuto un principio importante per le nostre istituzioni scolastiche che va a rendere reale l'autonomia, ossia il concetto di organico funzionale. Per la prima volta si collega l'organico funzionale a quello che è il contrasto di un fenomeno molto importante e diffuso nelle nostre scuole italiane che è il fenomeno del bullismo. Tutto questo nel rispetto di quelli che sono i limiti di spesa corrente.

EMANUELE FIANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, per un minuto.

EMANUELE FIANO. Signor Presidente, un minuto per una questione seria. Domattina scriveremo al Presidente della Camera a nome del Partito Democratico per chiedere - sarò rapido, ma credo che

lei concorderà - che la Camera dei deputati formi una delegazione che possa fare visita, nei prossimi giorni, a Massimiliano Latorre e Salvatore Girone, i nostri due marò che sono reclusi in India. Al di là, ovviamente, degli sforzi che il Governo sta facendo sul piano della giurisprudenza internazionale e sul piano diplomatico per ottenere la loro liberazione, io penso che il Parlamento abbia anche il dovere di fare sentire a loro il calore umano e la vicinanza del Paese.

Mi auguro che lei vorrà farsi interprete di questa nostra richiesta al Presidente della Camera e che potremo fare questa cosa per loro, per i due marò.

PRESIDENTE. Onorevole Fiano, lo farò convintamente, come lei ha sottolineato, anche perché credo che ai nostri marò debba non solo andare la solidarietà di tutti noi, ma anche la vicinanza delle istituzioni, Camera dei deputati e Parlamento tutto.

Comunico che, a seguito della riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo svoltasi questa mattina, è stata stabilita la seguente articolazione dei lavori conseguente alla posizione della questione di fiducia sull'approvazione, senza emendamenti e articoli aggiuntivi, dell'articolo unico del disegno di legge n. 4940-A - Conversione in legge del decreto-legge 9 febbraio 2012, n. 5, recante disposizioni urgenti in materia di semplificazione e di sviluppo (*da inviare al Senato - scadenza 9 aprile 2012*), nel testo delle Commissioni.

Essendosi verificato l'accordo unanime dei gruppi per derogare al termine delle 24 ore tra la posizione e la votazione della questione di fiducia, la votazione per appello nominale inizierà domani, giovedì 8 marzo, alle ore 13,30.

Non essendovi richieste di intervento per l'illustrazione degli emendamenti, si passerà direttamente alle dichiarazioni di voto sulla fiducia dei rappresentanti dei gruppi e delle componenti politiche del gruppo misto, con ripresa televisiva diretta, che avranno inizio alle ore 12 di domani (*la seduta inizierà alle 11,45*); dopo la votazione per appello nominale, il seguito dell'esame del disegno di legge di conversione sarà rinviato alla settimana successiva.

L'illustrazione degli ordini del giorno, il cui termine per la presentazione è fissato alle ore 12 di lunedì 12 marzo, avrà luogo martedì 13 marzo (*antimeridiana*). Nella stessa giornata, a partire dalle ore 15, avrà luogo la votazione degli stessi, cui seguiranno dalle ore 18 le dichiarazioni di voto finale dei rappresentanti dei gruppi e delle componenti politiche del gruppo Misto, con ripresa televisiva diretta, e la votazione finale, intorno alle ore 19,30. Seguirà la votazione della questione pregiudiziale Dozzo ed altri n. 1 riferita al disegno di legge n. 5025 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 gennaio 2012, n. 1, recante disposizioni urgenti per la concorrenza, lo sviluppo delle infrastrutture e la competitività (*Approvato dal Senato - scadenza 24 marzo 2012*).

Per quanto riguarda gli altri argomenti previsti per la prossima settimana, lunedì 12 marzo si svolgerà la discussione sulle linee generali del disegno di legge n. 4999 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 gennaio 2012, n. 2, recante misure straordinarie e urgenti in materia ambientale (*Approvato dal Senato - scadenza 25 marzo 2012*), nonché degli altri argomenti già previsti in calendario. Il seguito dell'esame di questi argomenti e della proposta di legge n. 2094 - Modifiche al codice di procedura penale per la definizione del processo penale nei casi di particolare tenuità del fatto, avrà luogo nel corso della settimana.

Nella seduta di venerdì 9 marzo avrà luogo lo svolgimento di interpellanze urgenti.